

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

## 176<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 1° GIUGNO 1995

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,  
indi del vice presidente PINTO

#### INDICE

CONGEDI E MISSIONI .....	Pag. 3	<i>occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata:</i>	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....	3	* FONTANINI ( <i>Lega Nord</i> ), relatore .....	Pag. 5
INTERROGAZIONI		* VILLONE ( <i>Progr. Feder.</i> ) .....	5
Ritiro:		PIERONI ( <i>Progr.-Verdi-La Rete</i> ) .....	5
PRESIDENTE .....	4	(1770) <i>Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1995, n. 192, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - EIMA e disciplina transitoria della sua attività:</i>	
* DIONISI ( <i>Rifond. Com.-Progr.</i> ) .....	4	PRESIDENTE .....	6
INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO		Votazione nominale con scrutinio simultaneo .....	6
PRESIDENTE .....	4	INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO	
DISEGNI DI LEGGE		PRESIDENTE .....	7
Deliberazioni sul parere espresso dalla 1 <sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:		* PREIONI ( <i>Lega Nord</i> ) .....	7
(1771) <i>Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1995, n. 193, recante misure urgenti per il rilancio economico ed</i>		SULL'ORDINE DEI LAVORI	
		PRESIDENTE .....	8
		SPERONI ( <i>Lega Nord</i> ) .....	7, 8
		ROVEDA ( <i>Lega Nord</i> ) .....	8

**DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE**

Discussione del Doc. IV-bis, n. 17

Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE ..... Pag. 9  
\* PREIONI (*Lega Nord*), relatore ..... 9**INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO**PRESIDENTE ..... 10  
BACCARINI (*PPI*) ..... 10**DISEGNI DI LEGGE**

Discussione e approvazione con modificazioni:

(1700) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 118, recante interventi urgenti per lo svolgimento dei Campionati mondiali di sci alpino e dei Giochi del Mediterraneo di Bari (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

BACCARINI (*PPI*), relatore ..... 10, 14, 27  
ALÒ (*Rifond. Com.-Progr.*) ..... 11, 27  
FALQUI (*Progr.-Verdi-La Rete*) ..... 12, 27  
MACERATINI (*AN*) ..... 13  
TERRACINI (*Forza Italia*) ..... 14  
TESTA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ..... 15, 27  
Verifica del numero legale ..... 28**INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO**PRESIDENTE ..... 28  
\* PEDRAZZINI (*Lega Nord*) ..... 28**DISEGNI DI LEGGE**

Discussione e approvazione:

(1718) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 117, recante differimento del termine dell'entrata in vigore dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di mezzi e trasporti eccezionali, nonché disposizioni per assicurare la funzionalità del Consorzio del canale navigabile Milano-Cremona-Po e la manutenzione stradale del settore appenni-

nico (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

\* PEDRAZZINI (*Lega Nord*), relatore ..... Pag. 29  
TESTA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ..... 29  
SCIVOLETTO (*Progr. Feder.*) ..... 32  
\* FAGNI (*Rifond. Com.-Progr.*) ..... 32  
\* TERZI (*Lega Nord*) ..... 32  
GARATTI (*Forza Italia*) ..... 32  
BACCARINI (*PPI*) ..... 32**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1700:**BACCARINI (*PPI*), relatore ..... 35 e passim  
TESTA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ..... 35 e passim**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 6 GIUGNO 1995** ..... 43**ALLEGATO****COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazione nella composizione ..... 44

**GRUPPI PARLAMENTARI**

Composizione ..... 44

**DISEGNI DI LEGGE**Annunzio di presentazione ..... 44  
Apposizione di nuove firme ..... 44  
Nuova assegnazione ..... 45**INCHIESTE PARLAMENTARI**

Annunzio di presentazione di proposte .. 45

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti ..... 46

**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze ..... 46

**PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di documenti ..... 46

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**Apposizione di nuove firme ad interrogazioni ..... 47  
Annunzio di risposte scritte ..... 47  
Annunzio ..... 47, 49  
Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 75  
Ritiro di interrogazioni ..... 75

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

### **Presidenza del vice presidente ROGNONI**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).  
Si dia lettura del processo verbale.

**GIBERTONI**, *f.f. segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

**PRESIDENTE.** Sono in congedo i senatori: Andreoli, Angeloni, Ballesi, Bastianetto, Bedoni, Bo, Bobbio, Boso, Bruno Ganeri, Carella, Carpi, Cherchi, Costa, Degaudenz, Di Orio, Doppio, Fabris, Favilla, Gregorelli, Lauria, Loreto, Maffini, Mancuso, Marini, Pagano, Passigli, Perin, Peruzza, Secchi, Senese, Stefani, Thaler Ausserhofer, Valiani, Vozzi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lauricella, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Casillo, in Puglia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari; Staglieno, ad Alessandria d'Egitto, per la Terza riunione preparatoria della II Conferenza interparlamentare sulla sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo.

### **Comunicazioni della Presidenza**

**PRESIDENTE.** Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

**PRESIDENTE.** Avverto che nel corso della seduta odierna dovranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Decorre pertanto da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

### Interrogazioni, ritiro

DIONISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIONISI. Signor Presidente, intervengo per chiedere il ritiro dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta 4-04468 da me presentata, che è stata pubblicata nel resoconto stenografico della seduta del 25 maggio scorso.

PRESIDENTE. Senatore Dionisi, la Presidenza prende atto della sua richiesta.

### Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Per assicurare un più ordinato svolgimento dei lavori, dispongo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di accantonare momentaneamente la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine al disegno di legge n. 1770, in attesa che decorra il termine per il preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento, e di procedere alla deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 1771.

**Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

***(1771) Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1995, n. 193, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge «Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1995, n. 193, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata».

Ricordo che nella seduta del 30 maggio scorso la 1ª Commissione permanente si è pronunciata in senso favorevole sulla sussistenza dei presupposti e requisiti previsti dal citato articolo 78 in ordine al decreto-legge in esame, ad esclusione dell'articolo 9 del decreto.

Conseguentemente, l'Assemblea dovrà pronunciarsi mediante votazione elettronica sul parere contrario riguardante l'articolo 9 del decreto.

Domando all'estensore del parere, senatore Fontanini, se intende intervenire.

\* FONTANINI, *relatore*. Signor Presidente, la 1<sup>a</sup> Commissione permanente non ha ritenuto di riconoscere i requisiti di costituzionalità relativamente all'articolo 9 del provvedimento in esame, recante «misure urgenti per il funzionamento dell'ANAS», in particolare per quanto riguarda la scarsa omogeneità di questo articolo con il resto del decreto-legge e, più specificamente, perchè al comma 7 si prevede l'istituzione di una direzione generale della viabilità e mobilità urbana ed extra urbana.

La Commissione ha ritenuto che questo provvedimento non abbia i presupposti della necessità e urgenza nella considerazione che una questione del genere potrebbe essere risolta con la presentazione di un disegno di legge da parte del Governo.

Quindi, la Commissione propone all'Aula di confermare il parere espresso che, in merito a questo articolo 9, non riconosce i presupposti di necessità e urgenza.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ricordo che potrà prendere la parola un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

VILLONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* VILLONE. Signor Presidente, la Commissione ha ritenuto che l'articolo 9 non trovasse giustificazione in un decreto-legge quale è questo. Si tratta di una previsione palesemente disomogenea rispetto alle restanti norme, sulla quale, quindi, la Commissione non ha ritenuto di consentire quanto al riconoscimento dei presupposti di necessità e urgenza. Infatti, l'articolo 9 concerne una riorganizzazione complessiva dell'ANAS e non contiene alcun particolare dispositivo che si qualifichi in termini di effettiva necessità e urgenza in sè considerato.

Per questi motivi la Commissione ha ritenuto di non riconoscere i presupposti riguardo all'articolo 9.

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò molto brevemente per esporre, in aggiunta alle considerazioni del collega Villone, una questione specifica. Voglio ricordare all'Aula che più volte il Parlamento, in particolare il Senato, ha cercato di conferire al Governo, che l'aveva chiesta, la delega per la riorganizzazione dei Ministeri; tale iniziativa non è mai approdata a felice conclusione non certo per resistenza del Senato quanto per quella dei vari Governi che si sono succeduti. Per questo sembra davvero strano, Presidente e colleghi, che ci si ritrovi, attraverso lo strumento della decretazione d'urgenza, di fronte

all'istituzione di una direzione generale del Ministero dei lavori pubblici. Credo che questa, unitamente alla vicenda dell'AIMA giustamente stigmatizzata negli interventi di questa mattina, sia l'ennesima riprova della necessità e urgenza di provvedere ad una ridefinizione dello strumento della decretazione d'urgenza.

Ritengo che bene farà l'Aula a condividere l'impostazione data dalla Commissione ai suoi lavori sulla questione di cui stiamo discutendo.

**PRESIDENTE.** Poichè non vi sono altri interventi, sospendo la seduta per dieci minuti perchè decorrano i venti minuti di preavviso di cui all'articolo 119 del Regolamento.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,10, è ripresa alle ore 17,20).*

**Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

***(1770) Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1995, n. 192, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo-EIMA e disciplina transitoria della sua attività***

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere contrario espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1995, n. 192, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - EIMA e disciplina transitoria della sua attività».

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana si è svolta la discussione e ha avuto luogo l'intervento del rappresentante del Governo. Procediamo pertanto alla votazione.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere contrario espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 192.

I senatori contrari alla sussistenza dei presupposti, e che quindi convengono con il parere contrario della 1ª Commissione, voteranno sì; i senatori favorevoli alla sussistenza dei presupposti voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Il Senato non è in numero legale.  
Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,25, è ripresa alle ore 18,25).*

### **Presidenza del vice presidente PINTO**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

#### **Inversione dell'ordine del giorno**

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PREIONI. Signor Presidente, se non vi sono motivi di opposizione, chiedo l'inversione dell'ordine, nel senso di passare immediatamente all'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti dei signori Pierr di Maria e Duilio Poggiolini che risulta al punto III dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, se non vengono fatte osservazioni, la sua richiesta di inversione dell'ordine del giorno può essere accolta.

#### **Sull'ordine dei lavori**

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, desidero intervenire sull'ordine dei lavori soprattutto per rivolgere un invito a chi di competenza, cioè ai membri dell'Ufficio di Presidenza e della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, affinché sia trovato un sistema che permetta di limitare il più possibile il verificarsi di certi episodi incresciosi, come le ripetute mancanze del numero legale. In Senato (non so se presso la Camera dei deputati si verifica la stessa situazione) non si sa mai che cosa succede, non si sa in che giorno verrà discusso un certo provvedimento, quando e a che ora verrà messo in votazione. Vi sono dei colleghi che si dilettono, magari perchè c'è lo sciopero degli avvocati, a fare qui, in Aula, le arringhe, anzichè farle nei tribunali. Ogni intervento dura dieci o venti minuti per la discussione, per le dichiarazioni di voto. Così noi non sappiamo

mai a che ora inizieremo a svolgere la nostra attività di senatori e a che ora la termineremo.

Per questi motivi rivolgo un invito a chi di competenza, affinché provveda a dare una certezza di tempi, in maniera tale che il singolo senatore sappia, se è interessato ad un provvedimento, quando verrà esaminato (così se vuole viene, altrimenti se ne sta a casa). Non è possibile che ogni volta i senatori debbano essere chiamati (qualche volta stanno al bar, altre al ristorante, altre a casa) perchè non si ha mai la certezza di quello che si va a votare: non c'è nessuna certezza di tempi. Fortuna che non siamo un'azienda: non è assolutamente corretto paragonare il Senato a un'azienda, ma penso che un minimo di efficienza per una delle massime istituzioni dello Stato sia da perseguire. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord*).

**PRESIDENTE.** Senatore Speroni, ho ascoltato con doverosa attenzione quello che lei ha detto. Evidentemente ci sono alcune cose che dipendono direttamente dal Regolamento che noi siamo obbligati a rispettare; ovviamente il Regolamento può essere anche modificato e le modifiche derivano anche dalle proposte che i Gruppi o i singoli senatori ritengono di formulare.

**SPERONI.** Io le ho presentate, ma non sono state mai esaminate.

**PRESIDENTE.** Per il resto, lei segue con molta assiduità i nostri lavori e sa che non sempre è possibile l'organizzazione auspicata e che talvolta vi sono anche interferenze legate ad emergenze che turbano i nostri lavori.

Speriamo che questo non capiti più.

**ROVEDA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ROVEDA.** Signor Presidente, desidero sottolineare la richiesta del senatore Speroni con un banale esempio: chiedo a questa Presidenza di sapere se nella giornata di martedì 6 giugno dobbiamo venire o no, cioè se il Senato si riunirà in seduta pubblica.

**PRESIDENTE.** Senatore Roveda, lei sa quanto me che la seduta di martedì prossimo, 6 giugno, come ha annunciato ieri il Presidente del Senato a seguito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, dipende dal fatto se la Camera dei deputati approverà o meno il disegno di legge che attiene al commercio.

Quindi attendiamo la comunicazione da parte della Camera, che pare entro stasera o domani dovrebbe approvare il provvedimento; solo successivamente a tale comunicazione sarà possibile confermare o eventualmente sconvocare la seduta di martedì.

#### **Discussione del documento:**

**(Doc. IV-bis, n. 17) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti dei si-**



**gnori Pierr Di Maria e Duilio Poggiolini nell'ambito di un procedimento penale a carico del dottor Francesco De Lorenzo nella sua qualità di Ministro della sanità pro tempore**

**Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV-bis, n. 17, recante: «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti dei signori Pierr Di Maria e Duilio Poggiolini, nell'ambito di un procedimento penale a carico del dottor Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore*, ciascuno, *in parte qua*, indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 110, 81, capoverso, 319 e 321 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); 2) 110, 81, capoverso, del codice penale, 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 e 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); 3) 110, 319 e 321, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); 4) 110 del codice penale, 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 e 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); 5) 110 del codice penale, 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 e 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); 6) 110, 81, capoverso, 319 e 321, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); 7) 110, 81, capoverso, del codice penale, 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 e 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); 8) 110, 81, capoverso, del codice penale, 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 e 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici).

La relazione scritta è stata stampata e distribuita.

Chiedo al relatore, senatore Preioni, se intende intervenire.

\* **PREIONI, relatore.** Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre che il Senato conceda l'autorizzazione a procedere nei confronti dei signori Pierr Di Maria e Duilio Poggiolini.

Poichè non sono state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, queste ultime si intendono approvate, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 8, del Regolamento.

#### **Inversione dell'ordine del giorno**

**BACCARINI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BACCARINI.** Signor Presidente, chiedo l'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare immediatamente all'esame del disegno di legge n. 1700, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 118, recante interventi urgenti per lo svolgimento dei Campionati mondiali di sci alpino e dei Giochi del Mediterraneo di Bari» e poi del disegno di legge n. 1718, concernente: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 117, recante differimento del termine dell'entrata in vigore dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di mezzi e trasporti eccezionali, nonché disposizioni per assicurare la funzionalità del Consorzio del canale navigabile Milano-Cremona-Po e la manutenzione stradale del settore appenninico»

**PRESIDENTE.** Poichè non vi sono osservazioni, la richiesta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal senatore Baccarini si intende accolta.

**Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**(1700) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 118, recante interventi urgenti per lo svolgimento dei Campionati mondiali di sci alpino e dei Giochi del Mediterraneo di Bari (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 118, recante interventi urgenti per lo svolgimento dei Campionati mondiali di sci alpino e dei Giochi del Mediterraneo di Bari», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Baccarini ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non essendovi osservazioni, tale autorizzazione si intende accordata. Ha pertanto facoltà di parlare il relatore, senatore Baccarini.

**BACCARINI, relatore.** Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Senatore Baccarini, la relazione scritta per l'Aula non c'è: evidentemente lei intende riferirsi alla relazione agli atti della Commissione, che consideriamo quindi relazione all'Aula.

**BACCARINI, relatore.** Esatto, signor Presidente.

Mi limito a sottolineare che il lavoro svolto dalla Commissione mi sembra abbia portato ad una mediazione migliorativa rispetto al primo testo licenziato dal Senato ed a quello poi pervenuto dalla Camera, una mediazione ha ottenuto in Commissione una larga adesione.

Pertanto credo si possa procedere immediatamente all'approvazione del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il senatore Baccarini e dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bucciero. Stante la sua assenza, si intende che abbia rinunciato ad intervenire.

È iscritto a parlare il senatore Alò. Ne ha facoltà.

ALÒ. Signor Presidente, svolgerò solo alcune brevissime considerazioni.

Questo provvedimento è arrivato dalla Camera con alcune modifiche che in Commissione abbiamo per lo più accolto. Solo su una questione si è aperta una discussione, in merito alla quale vorrei cogliere l'occasione per esprimere il nostro punto di vista.

Il dibattito che si è svolto in Commissione ha riguardato il significato di questo provvedimento, non tanto per la prima parte, i Campionati mondiali di sci, quanto per la seconda, i Giochi del Mediterraneo di Bari. L'atteggiamento della Commissione è stato quello di discutere in modo abbastanza approfondito il provvedimento per rispondere alle esigenze che i Campionati mondiali di sci alpino, per un verso, e i Giochi del Mediterraneo, per l'altro, pongono, ossia questioni non solo di disponibilità finanziaria, ma anche di aspetti organizzativi.

La Commissione ha discusso con attenzione di tali questioni, e la ragione che ha portato il provvedimento a subire un certo rallentamento, a nostro parere, è una ragione da ritenersi preoccupante. Il provvedimento in passato era stato utilizzato come una bandiera da una parte politica che voleva portare a casa - così è stato detto in alcune occasioni - una vittoria grazie alla presenza di responsabilità ad alto livello nel precedente Governo. Così non è stato; la discussione ha trattato il merito delle questioni, e solo il fatto che in Commissione, sull'entità delle risorse finanziarie chieste per l'espletamento dei Giochi del Mediterraneo, si è ritenuto di avere un atteggiamento coerente, che badava alla sostanza e non alla forma, tanto meno alla propaganda, ha creato sul provvedimento in esame una serie di polemiche che noi, con l'arrivo del provvedimento stesso in Aula, vorremmo che fossero una volta per tutte chiarite.

Il provvedimento in esame, e la parte che riguarda i Giochi del Mediterraneo, rispetta la richiesta di 50 miliardi per la realizzazione di opere che non sono, fra l'altro, strettamente attinenti all'espletamento dei Giochi stessi, ma si coglie l'occasione - è stato detto, e per quanto riguarda la mia parte politica conveniamo su questo - affinché nella città di Bari siano realizzate opere, sia effettuato il recupero di alcune opere, fra l'altro abbandonate, semidistrutte, come lo stadio della Vittoria ed altre, e su questo versante vi è stato pieno assenso da parte di tutte le forze presenti.

Ovviamente si è aperta una discussione sulla questione dell'entità della cifra relativa all'organizzazione. Noi pensiamo che pressioni sul Governo hanno portato a gonfiare questa cifra in modo spropositato, tant'è vero che tale cifra è superiore a quella che era stata richiesta in una prima fase, sia dalle forze che a suo tempo erano impegnate per portare a Bari l'organizzazione dei giochi, sia dallo stesso CONI.

Sul provvedimento esprimeremo un voto nella sostanza favorevole, pur dovendo chiarire qui che non c'è da parte di chi parla alcun atteggiamento pregiudiziale sull'entità delle risorse delle quali si chiede da parte di qualcuno l'aumento. Vi è poi un altro aspetto del provvedi-

mento molto importante, cioè l'eliminazione di un organismo che abbiamo ritenuto pletorico, il Comitato organizzatore, che aveva carattere nazionale: un altro organismo che presiedeva, oltre al Comitato locale. Il lavoro fatto in Commissione ha appunto portato alla eliminazione di questo organismo pletorico ed ha assegnato al Governo, nella figura del Presidente del Consiglio, o di Ministro delegato, la responsabilità per la organizzazione di questi giochi.

La nostra speranza e volontà è che il provvedimento sia approvato da quest'Aula, pur cogliendo l'occasione per sottolineare aspetti (emersi nella discussione da parte di alcune forze politiche) che nulla hanno a che vedere con un esame attento delle questioni di merito; è stato invece affermato, e colgo l'occasione per respingere questa asserzione, che il provvedimento, nel testo approvato, è diretto contro la città di Bari. Faccio parte del Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti, sono pugliese, ed esprimo qui una netta presa di distanza da questo tipo di considerazioni, che spero non verranno ulteriormente ripetute in quest'Aula. (*Applausi del senatore Laforgia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Falqui. Ne ha facoltà.

FALQUI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò brevemente perchè, come ha detto il collega Alò, abbiamo già svolto una discussione generale sulle questioni oggi in esame quando per la prima volta in quest'Aula abbiamo avuto occasione di discutere a fondo su entrambe le manifestazioni sportive oggetto del presente provvedimento, i Campionati mondiali di sci alpino e i Giochi del Mediterraneo di Bari.

In sede di discussione generale, credo valga la pena di sottolineare soltanto due aspetti. Vorrei dire in particolare a quei colleghi che in Commissione hanno sostenuto una inaccettabile tesi, secondo la quale ci si trovava in presenza di un complotto o di un'azione di delegittimazione dell'una e dell'altra manifestazione, che ci si dovrebbe porre di fronte a queste occasioni con una diversa cultura politica. I giochi, come le competizioni sportive internazionali, sono manifestazioni che aiutano gli scambi culturali tra popoli diversi e la conoscenza del territorio nel quale essi si svolgono, introducendo quindi, dal punto di vista economico, un immediato e diretto vantaggio, con un indotto secondario che deriva dalla pubblicizzazione dell'ordinato svolgimento di queste manifestazioni e dalle capacità di costituire, oltre che una fonte ricettiva per una manifestazione sportiva, anche un potenziale luogo di accoglienza per turismo e per incontri che abbiano il loro punto centrale nella valorizzazione della cultura e della tradizione di quel territorio.

Ebbene, non è stato così neanche in questa occasione, cari colleghi; lo dico perchè chi si accinge a sostenere la tesi che questi giochi sono stati ritardati per manovre politiche, perchè è cambiata la maggioranza in questo Parlamento e allora si è voluta punire l'una o l'altra delle *lobbies* appartenenti allo schieramento avverso all'attuale maggioranza che appoggia il Governo, sostiene una tesi non solo non veritiera dal punto di vista dei fatti, ma prosegue nel coltivare una cultura politica verso queste manifestazioni secondo la quale esse sono importanti in base alla

quantità di affari che riescono a produrre per un oligopolio di lobbies economiche e finanziarie, oppure se riescono a cementare il potere sul territorio. Quel potere che deriva da una sorta di feudalesimo politico, da una concezione feudale della politica verso chi, appunto, si vede arrivare il premio per i giochi che riesce ad organizzare.

Questa cultura politica credo dobbiamo mettercela alle spalle ed è questa cultura politica che ha ritardato anche lo stanziamento efficace di finanziamenti per tenere in modo valido queste due importanti manifestazioni. Quando in Commissione si è citato il caso, per esempio, per quel che riguarda i Giochi del Mediterraneo, della manifestazione di Montpellier, a noi è parso infelice paragonare la manifestazione di Bari a quella di Montpellier, quasi esistesse una sorta di equivalenza monetaria ed economica tra le due manifestazioni.

Si è detto: i Giochi a Montpellier sono costati tanto; a Bari costeranno più o meno lo stesso. Non solo questo ragionamento economico è provincialistico, ma insisto che a mio avviso è una delle ragioni del ritardo con cui questa discussione parlamentare si è protratta potendo anche - non lo escludo - produrre dei problemi a chi si accinge, con enorme sforzo, ad organizzare queste manifestazioni.

Credo che la Commissione abbia fatto un buon lavoro non concedendo varchi a questo tipo di rivendicazioni e a questo tipo di cultura. Ovviamente, il provvedimento era quello che era nel suo impianto generale e quindi da un tavolino zoppo non si poteva pretendere di più; ma credo che, se una lezione possiamo trarre da questa vicenda, è quella di pensare alle manifestazioni sportive per il nostro paese, per le enormi potenzialità che questo paese possiede, con una cultura politica nuova.

Se questo avverrà, sono convinto che il dibattito, la discussione accesa che abbiamo avuto in Commissione, non saranno passati invano. Altrimenti, probabilmente saremo costretti a ritrovarci intorno ai soliti conti che non tornano, che non quadrano, ai soliti comitati organizzatori pletorici, che hanno l'unico significato di garantire clientele ed esprimere potenza di appartenenza a questo o a quello schieramento politico; insomma, ci troveremo di fronte a quelle manifestazioni di provincialismo e di becera logica politica che hanno distrutto non solo tante manifestazioni sportive, ma anche tante manifestazioni culturali importanti e che negli anni passati si sono rivelate il principale strumento per incrementare non l'occupazione, bensì la corruzione.

In questo senso diamo un parere favorevole al lavoro svolto dalla Commissione e poi, ovviamente, ci riserviamo di esprimere il nostro specifico parere su alcuni emendamenti che sono stati ripresentati qui in Aula. (*Applausi dai Gruppi Progressisti-Verdi-La Rete e di Rifondazione comunista-Progressisti*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Maceratini. Ne ha facoltà.

**MACERATINI.** Signor Presidente, la vicenda di questo decreto si compone già di molte pagine, per cui se il decreto stesso diventerà legge dello Stato - come ci auguriamo - ciò avverrà solo nell'imminenza dei Giochi. Quindi, a questo punto, l'urgenza di una regolazione normativa della situazione passa davanti ad ogni altra considerazione.

Per questo motivo i nostri emendamenti, che noi sosterranno, non saranno ostativi, nè il nostro atteggiamento in Aula sarà ostruzionistico, perchè prima di tutto vogliamo che venga approvato il provvedimento e in secondo luogo cercheremo di far valere le nostre ragioni, che hanno avuto delle vicende alterne.

Mi fermo qui e mi auguro che l'urgenza del provvedimento prevalga comunque su ogni altra considerazione. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e dei senatori Sellitti, Carpinelli e Laforgia. Congratulazioni).*

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Terracini, non mi risulta che lei sia iscritto a parlare. Perchè non chiede di parlare in sede di dichiarazione di voto?

TERRACINI. Se lei mi concede la parola, farò soltanto alcune brevi considerazioni.

PRESIDENTE. Le concedo la parola, però così creiamo un precedente che rischia di ripetersi.

TERRACINI. Signor Presidente, abbiamo discusso moltissimo e in ripetute occasioni in Commissione questo decreto-legge, che è stato sviscerato in tutte le sue parti. Desidero soltanto confermare lo spirito che orienta il comportamento di Forza Italia su questa precisa materia. Noi riteniamo positivo che queste manifestazioni vengano assegnate all'Italia, ma crediamo che i comitati organizzatori dovrebbero prima calcolare i costi e non trovarsi, a manifestazione già assegnata dal Comitato olimpico o dalla Federazione internazionale sport invernali, nella situazione di dover battere cassa nei confronti dello Stato. La richiesta potrebbe essere fatta prima, con molta più razionalità e con maggiore spirito di servizio, uno degli elementi che a noi più importa.

Noi siamo favorevoli a questo provvedimento e disponibili a licenziarlo il più presto possibile, magari stasera stessa; però avanziamo per l'ultima volta questa raccomandazione, cioè che l'impegno finanziario venga quantificato prima e non dopo l'assegnazione. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

BACCARINI, *relatore*. Desidero sottolineare che rispetto al testo del Governo quello della Commissione sembra più equilibrato, anche perchè dalle informazioni che abbiamo assunto è risultato che la cifra di 10 miliardi per l'organizzazione dei Giochi del Mediterraneo di Bari, che è stata tagliata, in realtà doveva servire per propagandare la manifestazione a livello internazionale, un'attività opportuna e necessaria. Infatti, a differenza dei Campionati del Sestriere (che avranno una ricaduta di carattere economico e turistico nel futuro, in quanto contribuiranno a rilanciare una vallata alpina di prima grandezza sotto il profilo delle manifestazioni sciistiche), credo che i Giochi del Mediterraneo ab-

biano un grande rilievo dal punto di vista sportivo, ma non determineranno nel tempo che scarse ricadute per la città di Bari, pur se estremamente significativi per l'immagine del paese.

Fatte queste considerazioni, credo però che il Ministero degli esteri e il Governo nel suo complesso abbiano la possibilità di reperire questa cifra per poter ugualmente dare il risalto che meritano alle manifestazioni. Ho voluto sottolineare questi aspetti e vorrei aggiungere che in realtà il primo intervento del Senato di riduzione dell'importo a disposizione per l'organizzazione dei Giochi di Bari da 40 a 25 miliardi non fu fatto contro la città, o senza documentazione; fu fatto perchè dalle documentazioni risultava che i costi diretti di organizzazione oscillavano fra i 21 e i 23 miliardi. Quindi credo che aver riportato lo stanziamento a 30 miliardi, dal punto di vista dell'organizzazione dei Giochi, significhi aver dato maggiore respiro di quanto fosse stato consentito in precedenza. Eppure, 11 miliardi per i Campionati mondiali di sci del Sestriere ci sono sembrati allora e ci sembrano adesso una cifra inadeguata; ciò significa lasciare spazio soltanto alle sponsorizzazioni per questa manifestazione. L'aumento del contributo per l'organizzazione del Campionato del mondo del Sestriere da 11 a 21 miliardi ha appunto questo significato, di rendere l'organizzazione più libera ed autonoma.

Ringrazio tutti i colleghi ed il rappresentante del Governo per la collaborazione che vi è stata nel condurre in breve tempo in porto queste proposte di variazione. In realtà questo decreto ha un rilievo molto importante dal punto di vista dell'accelerazione delle procedure relative ai lavori pubblici. Con la Conferenza dei servizi verrà data infatti una forte spinta all'accelerazione delle procedure, di cui obiettivamente si avvantaggeranno di più i Giochi del Sestriere e la zona circostante (faccio rilevare che sono previste alcune opere di importante significato per quelle aree). Per quanto riguarda Bari ed il Meridione, non è certo sfuggito ai colleghi della Commissione e spero non sfugga all'Aula che abbiamo reintrodotta con un emendamento una norma, soppressa dalla Camera dei deputati, secondo la quale si prevede che anche i lavori non direttamente pertinenti, significativi o incidenti sull'organizzazione dei Giochi del Mediterraneo a Bari, se ricompresi nel disegno programmatico che dovrà essere vagliato dalla Presidenza del Consiglio e dal Comitato locale, possano comunque essere ricompresi nelle decisioni della Conferenza dei servizi ed usufruire di questo processo di accelerazione. Credo che questo abbia un significato assai più rilevante ed importante per Bari e per il comprensorio di Bari dei 10 miliardi dei quali viene in qualche modo assottigliata la disponibilità per l'organizzazione dei Giochi stessi.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**TESTA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Signor Presidente, onorevoli senatori, molto sinteticamente, per abbreviare i tempi di questa discussione, il Governo ha manifestato in sede di Commissione e torna a manifestare in Aula la sua preoccupazione per un'eventuale reiterazione del provvedimento, che allungherebbe i ter-

mini di avvio di questi due importanti avvenimenti sportivi in modo tale da metterne a repentaglio la stessa celebrazione.

Ho la responsabilità di informare, così come ho fatto in Commissione, gli onorevoli senatori dei tentativi, pur garbati e diplomatici, di altri paesi del bacino del Mediterraneo ed europei, che hanno manifestato la loro intenzione, nel caso in cui l'Italia non mantenesse fede a questi impegni internazionali, di sostituirsi ad essa sia per i Campionati mondiali di sci del Sestriere, che per i Giochi del Mediterraneo. Si tratta di *avances* molto garbate, molto diplomatiche, ma che pure sono già state fatte. Per questo il Governo ha manifestato la sua preoccupazione e ha richiesto in Commissione che non venissero avanzati e posti emendamenti e che venisse approvato il provvedimento nella stesura già approvata dalla Camera dei deputati.

In particolare, mi corre l'obbligo di precisare che c'è stato pieno accordo da parte di tutti i Gruppi della Camera per quanto riguarda l'importo di 40 miliardi per spese promozionali per i Giochi del Mediterraneo di Bari. Al contrario, il finanziamento già previsto dalla Commissione per i Campionati di Sci alpino del Sestriere all'articolo 7, deve ritenersi più che sufficiente. Trattasi, infatti, di una manifestazione sportiva che troverà vasta eco sui *media* di tutto il mondo, con possibilità economico-promozionali di vasta portata.

Il Governo, mentre per ragioni di coerenza si dichiara contrario agli emendamenti sia del relatore sia della Commissione, intende assicurare il suo massimo impegno affinché non si arrivi ad una nuova reiterazione del decreto-legge. Assicura altresì che se il presente provvedimento passerà, come sembra, all'altro ramo del Parlamento, il Governo stesso si adopererà affinché esso venga convertito in legge, in tempi strettissimi, in modo da sventare il pericolo di una mancata realizzazione di quegli interventi che consentano la celebrazione dei Giochi del Mediterraneo e dei Campionati mondiali di sci.

Il Governo, pertanto, nell'opporsi agli emendamenti presentati al testo licenziato dalla Camera, manifesta il suo pieno impegno assicurando a tutti i Gruppi che alla Camera dei deputati farà il possibile affinché il decreto venga convertito in legge prima della scadenza.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri della 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti.

**D'ALESSANDRO PRISCO, segretario:**

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta, a condizione, per gli emendamenti 9.1 e 10.2, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia accolto l'emendamento 13.1, che ne costituisce la copertura finanziaria».



PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 21 aprile 1995, n. 118, recante interventi urgenti per lo svolgimento dei Campionati mondiali di sci alpino e dei Giochi del Mediterraneo di Bari, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 19 dicembre 1994, n. 690, e 18 febbraio 1995, n. 38.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione al decreto-legge 21 aprile 1995, n. 118:

All'articolo 1:

al comma 2, lettera d), le parole: «, storici ed artistici» sono sostituite dalle seguenti: «, storici, artistici e paesaggistici, cui non si può in alcun modo derogare»;

al comma 4, le parole: «dagli articoli 2 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «dall'articolo 2».

All'articolo 2:

la rubrica è sostituita dalla seguente: «(Conferenza di servizi)»;

al comma 1, le parole: «conferenza dei servizi» sono sostituite dalle seguenti: «conferenza di servizi, ai sensi dell'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni,»; il secondo e il terzo periodo sono soppressi; ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «L'approvazione delle opere da parte della conferenza è efficace anche ai fini e per gli effetti dell'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978, n. 1, e successive modificazioni»;

al comma 3, le parole: «e territoriali» sono sostituite dalle seguenti: «, architettonici e paesaggistici»;

al comma 5, le parole: «qualora l'amministrazione sia stata regolarmente convocata» sono sopresse.

All'articolo 3:

al comma 4, dopo le parole: «delle imprese» sono inserite le seguenti: «e delle società».

*All'articolo 6:*

*al comma 1, dopo le parole: «Ministero dei lavori pubblici,» sono inserite le seguenti: «un rappresentante del Ministero dell'ambiente,».*

*All'articolo 7:*

*al comma 1, dopo le parole: «degli interventi» è inserita la seguente: «locali»; ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il programma è approvato entro il 30 giugno 1995»;*

*dopo il comma 1, è inserito il seguente:*

*«1-bis. Il commissario straordinario include nel programma gli interventi di cui sia dimostrata la possibilità di completamento entro il 31 dicembre 1996»;*

*dopo il comma 2, è inserito il seguente:*

*«2-bis. Gli interventi compresi nel programma devono rispondere ai requisiti di cui all'articolo 1, comma 2, e devono essere completati entro il 31 dicembre 1996»;*

*al comma 5, la parola: «specifico» è soppressa;*

*il comma 6 è soppresso.*

*All'articolo 8:*

*la rubrica è sostituita dalla seguente: «(Conferenze di servizi)»;*

*al comma 1, le parole: «ovvero dalla approvazione delle sue successive varianti, una conferenza dei servizi» sono sostituite dalle seguenti: «una conferenza di servizi, ai sensi dell'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni,»;*

*il comma 2 è soppresso;*

*al comma 3, le parole: «conferenza dei servizi di cui ai commi 1 e 2» sono sostituite dalle seguenti: «conferenza di servizi di cui al comma 1».*

*All'articolo 9:*

*al comma 1, dopo le parole: «dell'articolo 1,» sono inserite le seguenti: «e per il finanziamento delle opere di cui all'articolo 7, comma 2,».*

*All'articolo 10:*

*al comma 2, le parole: «o da un suo delegato» sono sostituite dalle seguenti: «o da un componente del Governo all'uopo delegato»;*

*il comma 3 è soppresso.*

*All'articolo 11:*

*al comma 2, la parola: «prevedibili» è soppressa;*

*dopo il comma 5, è aggiunto il seguente:*

*«5-bis. Il comitato, d'intesa con le amministrazioni e gli enti comunque interessati alla manifestazione, può promuovere iniziative in campo culturale, artistico e sociale collegate alla manifestazione stessa, senza oneri a carico delle disponibilità recate dal presente decreto».*

*L'articolo 12 è sostituito dal seguente:*

*«Art. 12. - (Programma degli interventi e sua realizzazione). - 1. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il comitato organizzatore locale, d'intesa con il CONI, la regione Puglia, le amministrazioni provinciali della Puglia, il comune di Bari e gli altri comuni interessati elabora le proposte relative alla realizzazione delle opere e degli impianti sportivi occorrenti.*

*2. Il comitato di coordinamento approva un programma di interventi, connessi esclusivamente ai Giochi del Mediterraneo, sulla base delle proposte pervenute, nei trenta giorni successivi. Il programma indica l'importo massimo di contributo dello Stato erogabile per ciascun intervento. Entro trenta giorni dalla prima approvazione del programma degli interventi, ovvero dalla approvazione delle sue successive varianti, il programma è trasmesso, per l'ulteriore corso, alla conferenza di servizi di cui al comma 4, convocata dal Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni. La conferenza di servizi può essere convocata anche per la realizzazione delle opere necessarie a garantire la fornitura di servizi pubblici essenziali allo svolgimento dei Giochi.*

*3. Ogni successiva variazione del programma degli interventi è definita e approvata secondo la procedura di cui al comma 2.*

*4. Alla conferenza partecipano il presidente del comitato di coordinamento, che la presiede, il commissario del Governo, il prefetto di Bari, il provveditore regionale alle opere pubbliche, un rappresentante della regione Puglia, uno dell'amministrazione provinciale di Bari ed uno del comune di Bari, il soprintendente per i beni ambientali e architettonici, il comandante provinciale dei vigili del fuoco, il presidente del comitato organizzatore locale e un rappresentante del CONI. Alle riunioni della conferenza partecipano inoltre, di volta in volta, i rappresentanti delle amministrazioni o degli enti tenuti ad adottare atti d'intesa, nonché a rilasciare pareri, autorizzazioni, approvazioni e nulla-osta previsti dalle leggi statali e regionali.*

5. La conferenza esamina i progetti esecutivi trasmessi dalle amministrazioni proponenti sulla base del programma approvato e ne valuta:

a) l'incidenza sullo svolgimento delle manifestazioni e delle iniziative nel settore artistico e culturale;

b) la realizzazione entro il mese di aprile del 1997;

c) la congruità dell'investimento rispetto all'obiettivo;

d) il rispetto dei vincoli ambientali, archeologici, storici, artistici ed architettonici e le compatibilità dal punto di vista paesistico, culturale e territoriale;

e) la congruità dei benefici e degli utili previsti in corrispettivo del finanziamento da parte di soggetti privati;

f) l'esito della valutazione di impatto ambientale relativa, ove prevista dall'allegato 1 alla direttiva 85/377/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985, alla progettazione di nuove opere o all'esercizio di strutture necessarie allo svolgimento dei Giochi del Mediterraneo.

6. La conferenza suggerisce, ove occorra, le opportune modifiche ai progetti; verifica, altresì, il rispetto delle normative concernenti l'abolizione delle barriere architettoniche, che deve essere attestato nella relazione tecnica che accompagna i progetti medesimi.

7. La conferenza emette le proprie definitive determinazioni entro trenta giorni dalla ricezione degli atti. A tale fine copie delle decisioni assunte sono trasmesse tempestivamente agli enti competenti.

8. Le opere comprese nel programma approvato dal comitato di coordinamento sono dichiarate di preminente interesse nazionale, di pubblica utilità e vengono realizzate secondo un piano di avanzamento coordinato; esse devono essere concluse entro il 30 aprile 1997. Si applicano gli articoli 8 e 9 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367. L'inosservanza dei termini previsti nei progetti comporta l'intervento sostitutivo del prefetto.

9. Per la realizzazione degli interventi di cui al comma 1, approvati dalla conferenza, il comitato di coordinamento provvede alla ripartizione dei fondi di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a). Il legale rappresentante delle amministrazioni competenti alla realizzazione degli interventi, o il soggetto comunque incaricato, opera in qualità di funzionario delegato e rende trimestralmente il conto amministrativo alla ragioneria regionale dello Stato di Bari».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che il testo degli articoli da 1 a 8 del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

## CAPO I

INTERVENTI DI RILIEVO NAZIONALE PER LO SVOLGIMENTO  
DEI CAMPIONATI MONDIALI DI SCI ALPINO

## Articolo 1.

*(Opere viarie per i Campionati mondiali di sci alpino del 1997)*

1. Le disposizioni del presente articolo e degli articoli 2 e 3 si applicano all'esecuzione delle opere statali e agli interventi di sistemazione viaria direttamente connessi allo svolgimento dei Campionati mondiali di sci alpino da tenersi nella zona del Sestriere, Valle di Susa e Pinerolesse nel febbraio 1997.

2. Le opere di cui al comma 1 debbono rispondere ai seguenti requisiti:

a) immediata incidenza sull'effettuazione delle manifestazioni, con particolare riferimento all'afflusso e mobilità del pubblico nelle zone e nei centri urbani interessati e con carattere di non provvisorietà;

b) realizzazione, entro il 31 dicembre del 1996, anche per lotti funzionali ed agibili, qualora si tratti di opere con oneri a carico del bilancio dello Stato, ovvero di competenza dello Stato;

c) congruità dell'investimento rispetto all'obiettivo;

d) rispetto delle disposizioni relative ai vincoli ambientali, architettonici, archeologici, storici, artistici e paesaggistici, cui non si può in alcun modo derogare.

3. Le opere di cui al presente articolo sono dichiarate di preminente interesse nazionale e di pubblica utilità ed urgenza.

4. Le procedure disciplinate dall'articolo 2 si applicano altresì, su richiesta delle amministrazioni e degli enti competenti, previa approvazione della relativa conferenza di servizi di cui all'articolo 2, alle opere necessarie per garantire la fornitura di servizi pubblici essenziali ed alle altre opere di pubblico interesse aventi i requisiti di cui al comma 2.

## Articolo 2.

*(Conferenza di servizi)*

1. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, o per sua delega l'organo competente, convoca entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto una conferenza di servizi, ai sensi dell'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, cui partecipano tutti i rappresentanti delle amministrazioni dello Stato e degli enti, legittimati ad intervenire nel procedimento amministrativo, tenuti ad adottare atti di intesa, nonché a rilasciare pareri, autorizzazioni, approvazioni e nulla-osta previsti dalle leggi statali e regionali. L'approvazione delle opere da parte della conferenza è efficace anche ai fini e per gli ef-

fetti dell'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978, n. 1, e successive modificazioni.

2. Per le opere degli enti locali la conferenza è convocata dall'organo di cui al comma 1 entro lo stesso termine indicato nel medesimo comma 1; ad essa partecipano i sindaci dei comuni interessati, nonché le altre amministrazioni o enti interessati.

3. La conferenza, anche nelle more dell'esercizio della funzione di controllo sugli atti da parte dei competenti comitati regionali, valuta i progetti di massima, redatti ai sensi del decreto ministeriale 29 maggio 1895 e successive modificazioni, od esecutivi, che debbono essere corredati da una relazione tecnica che dichiara la sussistenza dei requisiti previsti dal comma 2 dell'articolo 1, nel rispetto delle disposizioni relative ai vincoli archeologici, ambientali, storici, artistici, architettonici e paesaggistici, e si esprime su di essi entro quindici giorni dalla convocazione, proponendo alle amministrazioni competenti i provvedimenti opportuni. La conferenza verifica altresì il rispetto delle normative concernenti l'abolizione delle barriere architettoniche.

4. Nel caso in cui l'unanimità per la decisione non venga raggiunta, si applica il disposto di cui al comma 2-bis dell'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, introdotto dall'articolo 2 della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

5. Si applica altresì il comma 3 dell'articolo 14 della citata legge n. 241 del 1990.

6. Restano salve le disposizioni di cui all'articolo 14, comma 4, e all'articolo 17, comma 2, della legge 7 agosto 1990, n. 241.

### Articolo 3.

#### (Interventi)

1. Le opere di cui all'articolo 1, comma 1, per la realizzazione delle quali viene prevista l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 2, sono le seguenti:

- a) circonvallazione ovest di Cesana Torinese ed accesso alla strada statale n. 24 del Monginevro;
- b) circonvallazione di Oulx, accesso a Sauze d'Oulx e collegamento alla A32;
- c) viabilità Oulx-Cesana (strada statale n. 24).

2. Subordinatamente al loro inserimento nel terzo stralcio attuativo 1994-1996 del piano decennale della viabilità di grande comunicazione, di cui all'articolo 2 della legge 12 agosto 1982, n. 531, sentita la regione Piemonte, possono essere realizzate, applicando le disposizioni di cui all'articolo 2, le seguenti opere:

- a) viabilità Pinerolo-Perosa Argentina-Sestriere;
- b) circonvallazione est di Cesana Torinese ed accesso alla strada statale n. 23 del Sestriere;
- c) viabilità Sestriere-Cesana;
- d) viabilità Cesana-Claviere (strada statale n. 24);

e) attraversamento della parte italiana di Claviere (strada statale n. 24);

f) collegamento di Bardonecchia-Jafferau alla A32;

g) completamento dell'autostrada Torino-Pinerolo.

3. Le opere di cui al comma 1, lettere a) e c), sono realizzate dall'ANAS mediante appalti affidati a licitazione privata con procedura accelerata ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 19 dicembre 1991, n. 406, e secondo le disposizioni di cui all'articolo 29, comma 1, lettera b), dello stesso decreto e a valere sugli stanziamenti di bilancio per il finanziamento degli strumenti attuativi del Piano decennale della viabilità di grande comunicazione. Le opere di cui al comma 1, lettera b), e al comma 2, lettera a), limitatamente alla tratta Pinerolo-Porte, e lettere f) e g), sono affidate in concessione di progettazione, costruzione e gestione, quali raccordi alle autostrade A32 e A5. Le altre opere di cui ai commi 1 e 2 sono realizzate dall'ANAS ai sensi della normativa vigente in materia di lavori pubblici, utilizzando le proprie disponibilità in conto competenza o in conto residui, ovvero sono affidate in concessione di costruzione e gestione decennale, ai sensi della normativa vigente, a terzi che si assumano integralmente i costi di esecuzione e manutenzione.

4. Gli eventuali mutui, contratti da parte delle imprese e delle società concessionarie per i lavori di cui ai commi 1 e 2, non sono assistiti dalla garanzia dello Stato.

5. I bandi di gara, da emanarsi entro e non oltre due mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, prevedono che le opere siano ultimate entro il 31 dicembre 1996, termine questo per il cui rispetto dovrà essere prestata a titolo di garanzia apposita fidejussione pari ad almeno il dieci per cento dell'importo complessivo dei lavori aggiudicati. Il superamento di detto termine comporta l'applicazione in via automatica di una penale di pari valore con l'incameramento della cauzione prestata.

6. Le opere di cui al presente articolo possono essere avviate ed eseguite anche in pendenza del perfezionamento dei relativi atti contrattuali, purchè le procedure di affidamento dei lavori siano state concluse.

7. Le eventuali economie verificatesi all'atto dell'ultimazione dei lavori vanno ad incrementare le disponibilità del piano decennale della viabilità di grande comunicazione di cui all'articolo 2 della legge 12 agosto 1982, n. 531, a favore della regione Piemonte.

## CAPO II

### ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI LOCALI NECESSARI PER LO SVOLGIMENTO DEI CAMPIONATI MONDIALI DI SCI ALPINO

#### Articolo 4.

*(Ambito della normativa)*

1. Le norme contenute nel presente capo trovano applicazione nei territori comunali della provincia di Torino facenti parte delle comunità

montane Alta Valle di Susa, Bassa Valle di Susa e Val Cenischia, Valli Chisone e Germanasca, Pinerolese Pedemontano.

#### Articolo 5.

##### *(Incompatibilità e funzioni)*

1. Il commissario straordinario e il vice commissario straordinario, nominati con decreto del Presidente della Repubblica 15 settembre 1994, ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, per la definizione e l'attuazione del programma degli interventi di cui all'articolo 7, non possono assumere o mantenere incarichi di qualsiasi natura, conferiti da soggetti pubblici o privati che abbiano concorso a finanziamenti, per tutta la durata del loro incarico.

2. Il vice commissario straordinario sostituisce il commissario straordinario in caso di suo impedimento.

#### Articolo 6.

##### *(Comitato di consulenza)*

1. Per l'assolvimento dell'incarico, il commissario straordinario è affiancato, con compiti consultivi in tema di coordinamento degli interventi, da un comitato di consulenza composto da: il prefetto di Torino, che lo presiede, il presidente della regione Piemonte, il presidente della provincia di Torino, un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici, un rappresentante del Ministero dell'ambiente, un rappresentante del Ministero per i beni culturali e ambientali, un rappresentante del Ministero della difesa, un rappresentante del comitato organizzatore dei Campionati, il sindaco del comune di Sestriere, i presidenti delle comunità montane di cui all'articolo 4, ovvero da loro delegati.

2. Il comitato di consulenza è convocato dal commissario straordinario e rende i propri pareri nel termine di trenta giorni dalla richiesta.

3. I componenti del comitato di consulenza non hanno diritto a emolumenti o indennità per l'attività prestata.

4. Il comitato di consulenza si costituisce entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

#### Articolo 7.

##### *(Programma degli interventi)*

1. Il commissario straordinario, sentito il comitato di consulenza, definisce e approva il programma degli interventi locali connessi allo svolgimento dei Campionati di cui al comma 1 dell'articolo 1. Il programma è approvato entro il 30 giugno 1995.

1-bis. Il commissario straordinario include nel programma gli interventi di cui sia dimostrata la possibilità di completamento entro il 31 dicembre 1996.



2. Il programma degli interventi stabilisce, con i relativi tempi ed i costi di attuazione, le azioni, gli interventi e le opere per:

- a) l'organizzazione dei Campionati;
- b) le attrezzature e gli impianti sportivi;
- c) la viabilità e i parcheggi diversi da quelli di cui agli articoli 1 e 3;
- d) il recupero e il miglioramento ecologico e ambientale;
- e) il potenziamento della ricettività;
- f) il potenziamento dei servizi e delle strutture sanitarie;
- g) ove possibile, la riconversione funzionale degli impianti e delle attrezzature per il tempo successivo alla conclusione dei Campionati;
- h) la valutazione di impatto ambientale degli interventi infrastrutturali necessari all'esercizio delle attrezzature e degli impianti per i Campionati.

2-bis. Gli interventi compresi nel programma devono rispondere ai requisiti di cui all'articolo 1, comma 2, e devono essere completati entro il 31 dicembre 1996.

3. Il programma degli interventi stabilisce altresì:

- a) i criteri prioritari, i parametri di valutazione ed i criteri di ripartizione per l'attribuzione dei finanziamenti;
- b) nei casi in cui sia individuato il soggetto attuatore delle opere e degli interventi, le caratteristiche sostanziali ed il termine per la consegna dei relativi progetti esecutivi;
- c) nei restanti casi, i criteri per l'ammissibilità dei progetti, la presentazione delle domande e la relativa documentazione, nonché le modalità istruttorie e procedurali;
- d) ove necessario, i principi delle convenzioni tramite le quali avviene l'attribuzione e l'erogazione dei finanziamenti.

4. Il programma degli interventi è pubblicato in forma integrale sul Bollettino ufficiale della regione Piemonte. Esso è altresì diffuso presso le sedi della provincia di Torino e delle comunità montane di cui all'articolo 4 e della avvenuta pubblicazione è data notizia a mezzo della stampa locale.

5. Nei quindici giorni successivi alla pubblicazione, chiunque ha interesse può presentare osservazioni al programma degli interventi per motivi di pubblico interesse. Il commissario straordinario effettua, sulla base delle osservazioni accolte, le eventuali modifiche del programma degli interventi e lo riapprova. Le osservazioni non accolte si intendono senz'altro respinte.

#### Articolo 8.

##### *(Conferenze di servizi)*

1. Per la semplificazione delle procedure amministrative di approvazione dei progetti degli interventi ricompresi nel programma degli interventi di cui all'articolo 7, il commissario straordinario convoca, entro trenta giorni dalla prima approvazione del programma degli interventi,

una conferenza di servizi, ai sensi dell'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, cui partecipano tutti i rappresentanti delle amministrazioni dello Stato e degli altri enti tenuti ad adottare atti di intesa o di concerto, nonchè a rilasciare pareri, autorizzazioni, concessioni, approvazioni e nulla-osta previsti dalle leggi statali e regionali.

2. Alla conferenza di servizi di cui al comma 1 si applicano le disposizioni contenute nei commi 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 2.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

#### Articolo 9.

##### *(Disposizione finanziaria)*

1. Per le esigenze relative alla sede del commissario straordinario ed alla connessa organizzazione, in collaborazione con il comitato organizzatore, dei Campionati di cui al comma 1 dell'articolo 1, e per il finanziamento delle opere di cui all'articolo 7, comma 2, è autorizzata la spesa di lire 2 miliardi per l'anno 1994 e di lire 3 miliardi per ciascuno degli anni 1995, 1996 e 1997.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 9. - *(Disposizione finanziaria)*. - 1. Per le finalità di cui all'articolo 7, comma 2, è autorizzata la spesa di lire 2 miliardi per l'anno 1994 e di lire 3 miliardi per ciascuno degli anni 1995, 1996 e 1997.

2. All'ulteriore onere derivante dall'attuazione dell'articolo 7, comma 2, si provvede, relativamente all'anno 1995, quanto a lire 10 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio 1995-1997, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.».

9.1

LA COMMISSIONE

Successivamente l'emendamento è stato riformulato nel seguente nuovo testo:

*Sostituire l'articolo 9 con il seguente:*

#### «Art. 9.

##### *(Disposizione finanziaria)*

1. Per le finalità di cui all'articolo 7, comma 2, è autorizzata la spesa di lire 2 miliardi per l'anno 1994, di lire 13 miliardi per

l'anno 1995 e di lire 3 miliardi per ciascuno degli anni 1996 e 1997.

2. Alla quota dell'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 7, comma 2, pari a lire 10 miliardi per il 1995, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio 1995-1997, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.».

9.1 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Invito il relatore ad illustrarlo.

BACCARINI, *relatore*. L'emendamento si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

TESTA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.1, nel nuovo testo.

ALÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALÒ. Signor Presidente, il nostro Gruppo, su questo emendamento, così come sull'emendamento 10.2, concernente l'aspetto finanziario, esprimerà un voto di astensione.

FALQUI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALQUI. Signor Presidente, sia su questo emendamento che sull'emendamento 10.2 anche il nostro Gruppo si asterrà.

### Verifica del numero legale

TABLADINI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la propria presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per un'ora

*(La seduta, sospesa alle ore 19,05, è ripresa alle ore 20,05)*

### **Inversione dell'ordine del giorno**

PEDRAZZINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PEDRAZZINI. Signor Presidente, chiedo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare immediatamente all'esame del disegno di legge n. 1718, recante: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 117, recante differimento del termine dell'entrata in vigore dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di mezzi e trasporti eccezionali, nonché disposizioni per assicurare la funzionalità del Consorzio del canale navigabile Milano-Cremona-Po e la manutenzione stradale del settore appenninico», invece di proseguire nella discussione del disegno di legge n. 1700.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono osservazioni, la richiesta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal senatore Pedrazzini si intende accolta.

### **Discussione ed approvazione del disegno di legge:**

*(1718) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 117, recante differimento del termine dell'entrata in vigore dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di mezzi e trasporti eccezionali, nonché disposizioni per assicurare la funzionalità del Consorzio del canale navigabile Milano-Cremona-Po e la manutenzione stradale del settore appenninico (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 117, recante differimento del termine dell'entrata in vigore dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di mezzi e trasporti eccezionali, nonché disposizioni per assicurare la funzionalità del Consorzio del canale navigabile Milano-Cremona-Po e la manutenzione stradale del settore appenninico», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Pedrazzini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

\* PEDRAZZINI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, il provvedimento al nostro esame è composto di tre articoli distinti e disomogenei tra loro, che descriverò brevemente.

L'articolo 1 chiarisce meglio le disposizioni contenute nell'articolo 10 del codice della strada che reca la disciplina per veicoli eccezionali e trasporti in condizione di eccezionalità. Tali norme - non essendone previsto nel codice della strada il differimento - sono entrate in vigore il 1° gennaio 1993. In particolare, oltre a definire i veicoli eccezionali, costituiti da quelli che per specifiche esigenze funzionali superano i limiti di sagoma o di massa stabiliti dal codice della strada (articoli 61 e 62), è individuato il trasporto di cose in condizioni di eccezionalità, intendendosi per tale quello caratterizzato dal trasporto di cose di particolare dimensione o natura oppure di carichi sporgenti, anteriormente o posteriormente, ovvero costituito da attrezzature particolari o da allestimenti per trasporti (*container*) con il superamento delle dimensioni e delle masse stabilite dal codice. L'articolo 10 disciplina altresì il regime autorizzatorio per i veicoli eccezionali e per i trasporti in condizioni di eccezionalità, prevedendo limiti e modalità per il rilascio delle autorizzazioni.

L'articolo 2 si riferisce al Consorzio del canale Milano-Cremona-Po. Esso consente al Consorzio del canale navigabile di proseguire la sua attività, considerato l'avvenuto completamento di alcune delle opere previste dal programma e valutata l'importanza del canale per il sistema idroviario padano-veneto.

Il provvedimento al nostro esame è stato modificato in sede di discussione alla Camera, dove è stato approvato un emendamento in cui si stabilisce che entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il consiglio di amministrazione del Consorzio provvede a nominare al proprio interno, e senza alcuna spesa, un comitato esecutivo, allo scopo precipuo di rendere più funzionale e flessibile il Consorzio del canale.

L'articolo 3 del decreto-legge prevede l'assunzione, con carattere stagionale, di lavoratori da parte dell'ANAS per le zone dell'Appennino e in esso è contenuto un chiarimento teso a sottolineare che questo rapporto di lavoro non è trasformabile in un rapporto a tempo indeterminato.

**PRESIDENTE.** Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**TESTA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Il Governo sollecita la definitiva conversione di questo decreto-legge, che consente al Consorzio di proseguire la sua attività fino al 1999 e che sistema alcune situazioni pendenti contenute nell'articolo 1 e nell'articolo 3. Ricordo che all'articolo 3 ci si riferisce alla regolamentazione della situazione dei lavoratori stagionali dell'ANAS dell'Appennino, mentre l'articolo 1 interviene a chiarimento e ad interpretazione del codice della strada.

Non aggiungo altro, se non l'auspicio che venga prontamente convertito in legge questo importante provvedimento.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

**D'ALESSANDRO PRISCO, segretario:**

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta».

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

#### Art. 1.

1. Il decreto-legge 21 aprile 1995, n. 117, recante differimento del termine dell'entrata in vigore dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di mezzi e trasporti eccezionali, nonché disposizioni per assicurare la funzionalità del Consorzio del canale navigabile Milano-Cremona-Po e la manutenzione stradale del settore appenninico, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 15 dicembre 1994, n. 684, e 18 febbraio 1995, n. 37.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione al decreto-legge 21 aprile 1995, n. 117:

*All'articolo 2, dopo il comma 2, sono inseriti i seguenti:*

«2-bis. Entro il termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il consiglio di amministrazione del Consorzio nomina un comitato esecutivo cui sono affidati, fino al 31 dicembre 1999, e senza ulteriori oneri, i poteri gestionali già attribuiti al consiglio di amministrazione stesso, per quanto attiene alla realizzazione delle opere e di altri interventi anche di carattere amministrativo e finanziario di competenza del Consorzio.

2-ter. Il comitato esecutivo è composto dal presidente, dal vicepresidente e da cinque consiglieri, dei quali due scelti rispettivamente fra i rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero del tesoro».

*All'articolo 3:*

*al comma 1, dopo le parole: «autorizzato ad assumere,» sono inserite le seguenti: «nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio,»; ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «È in ogni caso esclusa la trasformazione in rapporto di lavoro a tempo indeterminato».*

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

#### Articolo 1.

1. Le disposizioni contenute nell'articolo 10 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, come modificato dall'articolo 7 del decreto legislativo 10 settembre 1993, n. 360, si applicano a decorrere dal 1º luglio 1995. È comunque consentita l'approvazione e l'omologazione dei mezzi d'opera secondo i limiti di massa previsti dal comma 8 dello stesso articolo 10.

#### Articolo 2.

1. Il termine del 31 dicembre 1991, fissato dall'articolo 16 della legge 31 maggio 1990, n. 128, per il proseguimento dell'attività del Consorzio del canale Milano-Cremona-Po, è prorogato al 31 dicembre 1999, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

2. La composizione del consiglio di amministrazione del Consorzio, di cui all'articolo 2 della legge 24 agosto 1941, n. 1044, e successive modificazioni, è integrata da un rappresentante della regione Lombardia e da un rappresentante del Ministero dell'ambiente.

2-bis. Entro il termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il consiglio di amministrazione del Consorzio nomina un comitato esecutivo cui sono affidati, fino al 31 dicembre 1999, e senza ulteriori oneri, i poteri gestionali già attribuiti al consiglio di amministrazione stesso, per quanto attiene alla realizzazione delle opere e di altri interventi anche di carattere amministrativo e finanziario di competenza del Consorzio.

2-ter. Il comitato esecutivo è composto dal presidente, dal vicepresidente e da cinque consiglieri, dei quali due scelti rispettivamente fra i rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero del tesoro.

3. Il Ministro dei trasporti e della navigazione è autorizzato ad emanare, con propri decreti, disposizioni per consentire al Consorzio lo svolgimento delle attività prioritarie per la realizzazione delle opere entro il termine di cui al comma 1.

#### Articolo 3.

1. L'ANAS è autorizzato ad assumere, nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio, con contratti trimestrali rinnovabili e comunque fino e non oltre il 30 giugno 1995, n. 150 unità di operai e cantonieri di livello IV e V da adibire ad attività di manutenzione stradale e per la sicurezza della circolazione nelle tratte di competenza del settore appenninico. È in ogni caso esclusa la trasformazione in rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

## Articolo 4.

1. Le disposizioni del presente decreto hanno effetto dal 20 aprile 1995. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

SCIVOLETTO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIVOLETTO. Signor Presidente, intervengo semplicemente per dichiarare il voto favorevole dei senatori del Gruppo Progressisti-Federativo alla definitiva conversione in legge del decreto-legge in esame.

FAGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* FAGNI. Signor Presidente, il mio Gruppo voterà favorevolmente sulla conversione in legge del provvedimento in esame, anche perchè le modifiche ad esso apportate vanno nella direzione di una maggiore funzionalità ed economicità di gestione.

TERZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* TERZI. Signor Presidente, anche la mia parte politica voterà a favore di questo provvedimento, sottolineando al Governo l'importanza della sua approvazione. Riteniamo comunque che le leggi debbano essere predisposte prevalentemente dal Parlamento e che sia necessario porre dei limiti alla decretazione d'urgenza.

GARATTI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARATTI. Signor Presidente, a nome del Gruppo Forza Italia annuncio il voto favorevole a questo provvedimento.

BACCARINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCARINI. Signor Presidente, volevo semplicemente rilevare che il provvedimento, nella sua parte più propositiva (costituita dall'allargamento dell'intervento dal punto di vista della navigabilità interna) richiama la necessità, peraltro già ribadita in Commissione, che anche se



spetta al Parlamento la funzione legislativa, il Governo deve porsi comunque il problema di grande rilievo che riguarda la navigazione interna e costiera nonché quello riguardante intermodalità: provvedimenti come quello in esame sono giusti e sacrosanti, ma è venuto il momento in cui dobbiamo chiedere al Governo che le soluzioni vengano inquadrate nell'ambito di strategie di più ampia portata. *(Applausi della senatrice Barbieri)*.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

**È approvato.**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1700**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 1700.

Ricordo che abbiamo interrotto i nostri lavori in sede di votazione dell'emendamento 9.1, rispetto al quale il relatore ha espresso parere favorevole, mentre il Governo ha espresso parere contrario.

Metto ai voti l'emendamento 9.1, nel nuovo testo, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

### **CAPO III**

### **INTERVENTI STRAORDINARI PER LE ESIGENZE CONNESSE ALLO SVOLGIMENTO DEI GIOCHI DEL MEDITERRANEO DI BARI**

#### **Articolo 10.**

*(Svolgimento e organizzazione)*

1. Il concorso finanziario dello Stato alle esigenze connesse allo svolgimento dei Giochi del Mediterraneo, che si terranno nella città di Bari nell'anno 1997, sotto l'alto patrocinio del Presidente del Consiglio dei Ministri, è rappresentato da:

a) lire 50 miliardi per l'anno 1994, da destinare alla realizzazione delle opere e degli impianti sportivi inclusi nel programma di cui all'articolo 12;

b) lire 3 miliardi per l'anno 1994, lire 10 miliardi per l'anno 1995, lire 12 miliardi per l'anno 1996 e lire 15 miliardi per l'anno 1997, da destinare alle necessarie attività organizzative e gestionali.

2. Il Presidente del Consiglio dei Ministri si avvale di un comitato di coordinamento e alta vigilanza per l'organizzazione dei Giochi del Mediterraneo, di seguito denominato comitato di coordinamento, nominato con proprio decreto, che opera nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il comitato, presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri o da un componente del Governo all'uopo delegato, coordina le iniziative, vigila sullo svolgimento delle procedure e sovrintende all'utilizzazione dei fondi connessi alla manifestazione.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, nell'alea, dopo le parole: «Il concorso finanziario» inserire la seguente: «complessivo».*

10.1

LA COMMISSIONE

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

*«b) lire 3 miliardi per l'anno 1994, lire 10 miliardi per l'anno 1995, lire 12 miliardi per l'anno 1996 e lire 5 miliardi per l'anno 1997, da destinare alle necessarie attività organizzative e gestionali».*

10.2

LA COMMISSIONE

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

*«2. Le funzioni di coordinamento ed alta vigilanza per l'organizzazione dei Giochi del Mediterraneo, con riferimento allo svolgimento delle procedure e all'utilizzazione dei fondi connessi alla manifestazione, sono svolte dal Presidente del Consiglio dei ministri o da un Ministro all'uopo delegato, al quale spettano altresì i compiti di cui ai successivi articoli del presente decreto».*

10.3

LA COMMISSIONE

*Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Il Comitato, presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri, coordina le iniziative, vigila sullo svolgimento delle procedure e sovrintende all'utilizzazione dei fondi connessi alla manifestazione».*

10.100

TERRACINI, DE CORATO, DEMASI, MEDURI,  
BONANSEA, COZZOLINO, BUCCIERO, RAGNO,  
ARMANI

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. È istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Segretariato Generale - un'apposita Segreteria composta di non più di dieci persone ivi compresi gli esperti scelti anche a norma dell'articolo 29 della legge 23 agosto 1988, n. 400, che ha il compito di assicurare anche il necessario supporto alle iniziative promozionali collaterali. Alla spesa relativa al funzionamento del Comitato e della relativa Segreteria, ivi compresi i compensi da determinarsi con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro, si provvede a carico dei fondi di cui al comma 1, lettera b)».

10.101

TERRACINI, DEMASI, DE CORATO, COZZOLINO,  
MEDURI, BUCCIERO, ARMANI, BONANSEA,  
RAGNO

Invito i presentatori ad illustrarli.

BACCARINI, *relatore*. Do per illustrati gli emendamenti 10.1, 10.2 e 10.3.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 10.100 e 10.101, presentati dal senatore Terracini e da altri senatori, si intendono illustrati. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

TESTA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti 10.100 e 10.101.

BACCARINI, *relatore*. Esprimo parere contrario su entrambi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.2, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.3, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Conseguentemente gli emendamenti 10.100 e 10.101 si intendono preclusi dall'approvazione dell'emendamento 10.3.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 11 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

#### Articolo 11.

*(Comitato organizzatore locale)*

1. L'organizzazione e la gestione dei Giochi sono affidate a un comitato organizzatore locale la cui composizione è ratificata, su proposta del CONI, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

2. Il comitato predispone un programma, con la indicazione delle spese da sostenere, che è approvato dal comitato di coordinamento; utilizza a tale fine le somme che comunque gli pervengono per le predette finalità, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento contabile pubblico.

3. Il presidente del comitato organizzatore locale, a favore del quale vengono messi a disposizione i fondi a mezzo di aperture di credito, opera quale funzionario delegato, rende trimestralmente il conto amministrativo alla ragioneria regionale dello Stato di Bari e trasmette una relazione trimestrale al Presidente del Consiglio dei ministri sul complesso della gestione.

4. Il comitato presenta annualmente il conto consuntivo per la approvazione da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri.

5. Gli eventuali beni mobili acquistati con i finanziamenti di cui al presente decreto, al termine della manifestazione, dovranno essere posti a disposizione gratuitamente degli enti locali, qualora li richiedano, ovvero del Provveditorato generale dello Stato per l'acquisizione e successivo utilizzo nell'ambito delle amministrazioni dello Stato.

*5-bis.* Il comitato, d'intesa con le amministrazioni e gli enti comunque interessati alla manifestazione, può promuovere iniziative in campo culturale, artistico e sociale collegate alla manifestazione stessa, senza oneri a carico delle disponibilità recate dal presente decreto.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Al comma 2, sostituire le parole: «comitato di coordinamento» con le altre: «Presidente del Consiglio dei ministri o da un Ministro all'uopo delegato».*

11.1

LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarlo.

BACCARINI, *relatore*. Si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

TESTA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Esprimo parere contrario.

**PRESIDENTE**, Metto ai voti l'emendamento 11.1, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 12 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

#### Articolo 12.

##### *(Programma degli interventi e sua realizzazione)*

1. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il comitato organizzatore locale, d'intesa con il CONI, la regione Puglia, le amministrazioni provinciali della Puglia, il comune di Bari e gli altri comuni interessati elabora le proposte relative alla realizzazione delle opere e degli impianti sportivi occorrenti.

2. Il comitato di coordinamento approva un programma di interventi, connessi esclusivamente ai Giochi del Mediterraneo, sulla base delle proposte pervenute nei trenta giorni successivi. Il programma indica l'importo massimo di contributo dello Stato erogabile per ciascun intervento. Entro trenta giorni dalla prima approvazione del programma degli interventi, ovvero dalla approvazione delle sue successive varianti, il programma è trasmesso, per l'ulteriore corso, alla conferenza di servizi di cui al comma 4, convocata dal Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni. La conferenza di servizi può essere convocata anche per la realizzazione delle opere necessarie a garantire la fornitura di servizi pubblici essenziali allo svolgimento dei Giochi.

3. Ogni successiva variazione del programma degli interventi è definita e approvata, secondo la procedura di cui al comma 2.

4. Alla conferenza partecipano il presidente del comitato di coordinamento, che la presiede, il commissario del Governo, il prefetto di Bari, il provveditore regionale alle opere pubbliche, un rappresentante della regione Puglia, uno dell'amministrazione provinciale di Bari ed uno del comune di Bari, il soprintendente per i beni ambientali e architettonici, il comandante provinciale dei vigili del fuoco, il presidente del comitato organizzatore locale, un rappresentante del CONI. Alle riunioni della conferenza partecipano inoltre, di volta in volta, i rappresentanti delle amministrazioni o degli enti tenuti ad adottare atti d'intesa, nonché a rilasciare pareri, autorizzazioni, approvazioni e nulla-osta previsti dalle leggi statali e regionali.

5. La conferenza esamina i progetti esecutivi trasmessi dalle amministrazioni proponenti sulla base del programma approvato e ne valuta:

a) l'incidenza sullo svolgimento delle manifestazioni e delle iniziative nel settore artistico e culturale;

- b) la realizzazione entro il mese di aprile del 1997;
- c) la congruità dell'investimento rispetto all'obiettivo;
- d) il rispetto dei vincoli ambientali, archeologici, storici, artistici ed architettonici e le compatibilità dal punto di vista paesistico, culturale e territoriale;
- e) la congruità dei benefici e degli utili previsti in corrispettivo del finanziamento da parte di soggetti privati;
- f) l'esito della valutazione di impatto ambientale relativa, ove prevista dall'allegato 1 alla direttiva 85/377/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985, alla progettazione di nuove opere o all'esercizio di strutture necessarie allo svolgimento dei Giochi del Mediterraneo.

6. La conferenza suggerisce, ove occorra, le opportune modifiche ai progetti; verifica, altresì, il rispetto delle normative concernenti l'abolizione delle barriere architettoniche, che deve essere attestato nella relazione tecnica che accompagna i progetti medesimi.

7. La conferenza emette le proprie definitive determinazioni entro trenta giorni dalla ricezione degli atti. A tale fine copie delle decisioni assunte sono trasmesse tempestivamente agli enti competenti.

8. Le opere comprese nel programma approvato dal comitato di coordinamento sono dichiarate di preminente interesse nazionale, di pubblica utilità e vengono realizzate secondo un piano di avanzamento coordinato; esse devono essere concluse entro il 30 aprile 1997. Si applicano gli articoli 8 e 9 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367. L'inosservanza dei termini previsti nei progetti comporta l'intervento sostitutivo del prefetto.

9. Per la realizzazione degli interventi di cui al comma 1, approvati dalla conferenza, il comitato di coordinamento provvede alla ripartizione dei fondi di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a). Il legale rappresentante delle amministrazioni competenti alla realizzazione degli interventi, o il soggetto comunque incaricato, opera in qualità di funzionario delegato e rende trimestralmente il conto amministrativo alla ragioneria regionale dello Stato di Bari.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*All'emendamento 12.1 aggiungere, in fine, il seguente periodo:*

«La conferenza di servizi può essere convocata anche per la realizzazione delle opere necessarie a garantire la fornitura di servizi pubblici essenziali allo svolgimento dei Giochi».

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Il Presidente del Consiglio dei ministri, o un Ministro all'uopo delegato, approva un programma di interventi, sulla base delle proposte pervenute, nei trenta giorni successivi. Il programma indica l'importo massimo di contributo dello Stato erogabile per ciascun intervento. Il programma degli interventi, con gli importi relativi alle opere da realizzare, è pubblicato in forma integrale presso la sede della regione Puglia e presso quella della provincia di Bari; dell'avvenuta pubblicazione è data notizia a mezzo della stampa locale. Nei quindici giorni successivi alla pubblicazione, chiunque può presentare osservazioni al programma degli interventi per motivi di pubblico interesse. Il Presidente del Consiglio dei ministri, o un Ministro all'uopo delegato, apporta, sulla base delle osservazioni accolte, le eventuali modifiche al programma degli interventi e lo riapprova nei successivi trenta giorni. Le osservazioni non accolte si intendono respinte. Entro trenta giorni dalla prima approvazione del programma degli interventi, ovvero dalla approvazione delle sue successive varianti, il programma è trasmesso, per l'ulteriore corso, alla Conferenza di servizi di cui al comma 4, convocata dal Presidente del Consiglio dei ministri.»

12.1

LA COMMISSIONE

*Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «il Presidente del comitato di coordinamento» con le altre: «il Presidente del Consiglio dei ministri, o un Ministro all'uopo delegato».*

12.2

LA COMMISSIONE

*Al comma 4, primo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «il direttore dell'aeroporto e il Presidente dell'Autorità portuale, ovvero, qualora questi non sia stato nominato, il Commissario straordinario».*

12.3

LA COMMISSIONE

*Dopo il comma 4, inserire il seguente:*

«4-bis. Su richiesta delle amministrazioni e degli enti comunque interessati alla manifestazione, il Presidente del Consiglio dei ministri, o un Ministro all'uopo delegato, include, altresì, nel programma ogni altro utile intervento, anche infrastrutturale, funzionale al migliore svolgimento della manifestazione stessa ed alla realizzazione delle iniziative in campo culturale ed artistico ad essa collegato. Ai predetti interventi si applicano i termini e le procedure stabiliti dal presente decreto. La realizzazione di tali ulteriori interventi deve essere effettuata senza oneri a carico delle disponibilità recate dal presente decreto.»

12.4

LA COMMISSIONE

*Al comma 8, primo periodo, sostituire le parole: «comprese nel programma approvato dal comitato di coordinamento» con le altre: «approvate dal Presidente del Consiglio dei ministri, o da un Ministro all'uopo delegato.».*

12.6

LA COMMISSIONE

*Al comma 9, primo periodo, sostituire le parole: «comitato di coordinamento» con le seguenti: «Presidente del Consiglio dei ministri, o un Ministro all'uopo delegato.».*

12.7

LA COMMISSIONE

*Invito i presentatori ad illustrarli.*

BACCARINI, *relatore*. L'emendamento 12.1/1 tratta dell'opportunità, anzi credo della necessità, che anche il programma dei servizi pubblici essenziali (in sostanza si tratta dell'ENEL) venga ricompreso tra quelli di competenza della conferenza di servizi. Credo che questo sia opportuno e necessario.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, li do per illustrati.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

TESTA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo si rimette all'Aula sull'emendamento 12.1/1 in quanto è coerente con la formulazione originaria. Invece, esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.1/1, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.1, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.2, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.3, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.4, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**



Metto ai voti l'emendamento 12.6, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.7, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 13 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, è il seguente:

#### Articolo 13.

*(Copertura finanziaria)*

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 10, comma 1, lettera *a*), si provvede, quanto a lire 45 miliardi, a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro, e, quanto a lire 5 miliardi, a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 del predetto stato di previsione, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 9 e dell'articolo 10, comma 1, lettera *b*), pari a complessive lire 5 miliardi per l'anno 1994, lire 13 miliardi per l'anno 1995, lire 15 miliardi per l'anno 1996 e lire 18 miliardi per l'anno 1997, si provvede per l'anno 1994 a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del bilancio e della programmazione economica, e per gli anni 1995, 1996 e 1997, mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al medesimo capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 9, comma 1, e dell'articolo 10, comma 1, lettera *b*), pari a complessive lire 5 miliardi per l'anno 1994, lire 13 miliardi per l'anno 1995, lire 15 miliardi per l'anno 1996 e lire 8 miliardi per l'anno 1997, si provvede per l'anno 1994 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del bilancio e della programmazione economica, e per gli anni 1995, 1996 e 1997 mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al medesimo capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.».

Ricordo agli onorevoli senatori che, essendo stati approvati gli emendamenti 9.1 e 10.2 e tenendo conto del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente letto all'inizio dei nostri lavori, nel caso non venisse approvato questo emendamento si renderebbe necessaria la votazione finale con il procedimento elettronico.

Invito i presentatori ad illustrarlo.

BACCARINI, *relatore*. L'emendamento si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

TESTA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.1, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Ricordo che il testo dell'articolo 14 del decreto-legge è il seguente:

#### Articolo 14.

*(Entrata in vigore)*

1. Le disposizioni del presente decreto hanno effetto dal 20 aprile 1995. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Metto ai voti il disegno di legge composto dal solo articolo 1, nel testo emendato.

**È approvato.**

#### **Mozioni e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario*, dà annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per le sedute di martedì 6 giugno 1995**

**PRESIDENTE.** Il Senato tornerà a riunirsi martedì 6 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

**I. Discussione del disegno di legge:**

Deputati SCALIA; PIERABONI ed altri; MANZINI ed altri; MANZONI ed altri; SERVODIO ed altri; GALDELLI ed altri. - Nuova disciplina degli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali di vendita al dettaglio (*Se trasmesso dalla Camera dei deputati*).

**II. Deliberazione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:**

1. Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1995, n. 192, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - EIMA e disciplina transitoria della sua attività (1770) (*Voto con la presenza del numero legale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1995, n. 193, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (1771) (*Voto con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (ore 20,20).

### Allegato alla seduta n. 176

#### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Su designazione del Gruppo Misto, il senatore Rossi continua ad appartenere alla 6ª Commissione permanente quale rappresentante di tale Gruppo.

#### **Gruppi parlamentari, composizione**

Il senatore Rossi ha dichiarato di aderire al Gruppo Misto.

#### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

GRIPPALDI, MANCINO, MACERATINI, LA RUSSA, TERZI, DUJANY, DELL'UOMO, POZZO, COVIELLO, FERRARI FRANCESCO, ALBERTI CASELLATI, GUARRA, MARTELLI, PERLINGIERI, D'IPPOLITO VITALE, MANIS, MARINELLI, MULAS, PORCARI, RAMPONI, TURINI, ABRAMONTE, BAIOLETTI, BECCELLI, BERSELLI, BONANSEA, BORGIA, BRICCARIELLO, BRUNO GANERI, CASILLO, CONTESTABILE, CORVINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DE CORATO, DEMASI, DI BENEDETTO, ELLERO, FIEROTTI, FLORINO, GERMANÀ, GRILLO, LADU, LASAGNA, LAURIA, LAVAGNINI, MAGLIOCCHETTI, MAGLIOZZI, MAIORCA, MATTEJA, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MOLINARI, MOLTISANTI, MONTELEONE, NAPOLI, NATALI, ORLANDO, PEDRIZZI, PELLITTERI, PRESTI, PREVITI, RAGNO, RECCIA, SCALONE, SPECCHIA, SURIAN, VENTUCCI, VEVANTE SCIOLETTI, XIUMÈ e ZACCAGNA. - «Contributo statale per l'attività di ricerca e studio concernente portatori di *handicap*» (1801);

FALQUI. - «Disposizioni concernenti l'aumento del costo dei carburanti per autotrazione e la riduzione del carico fiscale automobilistico» (1802);

FALQUI, BUCCIARELLI, CIONI e PASSIGLI. - «Istituzione in Firenze dell'Istituto di Alti Studi *Galileo Galilei*» (1803).

#### **Disegni di legge, opposizione di nuove firme**

Il senatore Manconi ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 566.

I senatori Dujany, Berselli e Maceratini hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1727.

I senatori Barbieri, Pagano, Sartori, Pietra Lenzi e Bruno Ganeri hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1772

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

Il disegno di legge: **BUCCIARELLI ed altri.** - «Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita» (1484), già deferito, in sede referente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), previ pareri della 1ª e della 12ª Commissione, è stato nuovamente assegnato, nella stessa sede, alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione, per ragioni di connessione con i disegni di legge n. 116, 1070, 1394, 1501, 1550 e 1673.

Il disegno di legge: **BRAMBILLA ed altri.** - «Norme per la biodegradabilità delle sostanze tensioattive» (401), già deferito, in sede referente, alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), è stato nuovamente assegnato alla Commissione stessa in sede deliberante, fermi restando i pareri già richiesti.

I disegni di legge: «Modifiche al codice di procedura penale in tema di semplificazione dei procedimenti, di misure cautelari e di diritto di difesa» (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Simeone ed altri; Finocchiaro Fidelbo ed altri; Saraceni ed altri; Grimaldi ed altri; Milio*) (1386) (*Approvato dalla Camera dei deputati*); **LAFORGIA ed altri.** - «Inserimento dell'articolo 290-bis del codice di procedura penale con la previsione dell'interrogatorio delle persone sottoposte a misure interdittive» (485); **PALUMBO ed altri.** - «Modifica dell'articolo 294 del codice di procedura penale con la previsione dell'interrogatorio delle persone sottoposte a misure cautelari personali» (639); **SALVATO ed altri.** - «Modifica della disciplina delle misure cautelari nel processo penale» (660); **MANCONI ed altri.** - «Norme in materia di custodia cautelare» (771) e **LISI e GRIPPALDI.** - «Modifiche dell'articolo 275, comma 4, e 286-bis del codice di procedura penale in tema di criteri di scelta delle misure cautelari e di divieto di custodia cautelare in carcere per motivi di salute» (1360), già deferiti, in sede referente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), sono stati nuovamente assegnati alla Commissione stessa in sede deliberante, fermi restando i pareri già richiesti.

### **Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte**

È stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori: **COZZOLINO, MACERATINI, DEMASI, SPECCHIA, GRIPPALDI, BAIOLETTI, BATTAGLIA, BECCELLI, BERSELLI, BEVILACQUA, BUCCIERO, CASILLO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, FISICHELLA, FLORINO, GUARRA, LISI, MAGLIOCCHETTI, MAGLIOZZI, MAIORCA, MARINELLI, MARTELLI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLINARI, MOLTISANTI, MONTELEONE, MULAS, NATALI, PACE, PEDRIZZI, PONTONE, PORCARI, POZZO, PRESTI, RAGNO, RAMPONI, RECCIA, SCALONE, SIGNORELLI, SOUTTIERI, TURINI, VEVANTE SCIOLETTI, XIUMÈ e NAPOLI.** - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'inquinamento del fiume Sarno» (*Doc. XXII, n. 12*).

### **Governmento, trasmissione di documenti**

Il Presidente della commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 31 maggio 1995, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della commissione stessa dell'11 maggio 1995.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 31 maggio 1995, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 2-*novies* del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30 (Norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali), introdotto dalla legge di conversione 16 aprile 1974, n. 114, nella parte in cui non prevede la facoltà di riscattare i periodi corrispondenti alla durata degli studi per il conseguimento del diploma di tecnico in audiometria, fonologopedia e audioprotesi rilasciato da una scuola universitaria diretta a fini speciali, quando il titolo sia richiesto quale condizione necessaria per lo svolgimento di una determinata attività. Sentenza n. 208 del 29 maggio 1995 (*Doc. VII, n. 73*);

dell'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 23 novembre 1988, n. 509 (Norme per la revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti, nonché dei benefici previsti dalla legislazione vigente per le medesime categorie, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 26 luglio 1988, n. 291), nella parte in cui non prevede che restino salvi anche i diritti dei cittadini per i quali il riconoscimento dell'esistenza dei requisiti sanitari all'epoca della domanda, presentata anteriormente alla data di cui al comma 1, sia intervenuto, da parte della competente commissione medica, posteriormente a tale data. Sentenza n. 209 del 29 maggio 1995 (*Doc. VII, n. 74*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di due risoluzioni:

«sui diritti dell'uomo nel mondo per gli anni 1993-1994 e la politica dell'Unione in materia di diritti dell'uomo» (*Doc. XII, n. 83*);

«sul razzismo, la xenofobia e l'antisemitismo» (Doc. XII, n. 84).  
Detti documenti saranno inviati alla 1ª Commissione permanente.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Manzi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04591, dei senatori Alò ed altri.

### **Interrogazioni, annuncio di risposte scritte**

**PRESIDENTE.** Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 39.

### **Mozioni**

RAGNO, BAIOLETTI, DE CORATO, MACERATINI, MEDURI, CUSIMANO, MOLTISANTI, PRESTI, MAIORCA, BEVILACQUA, XIUMÈ, GRIPPALDI, SCALONE, PORCARI, PEDRIZZI, FISICHELLA, RECCIA, MAGLIOCCHETTI, TURINI, MOLINARI, MAGLIOZZI, DEMASI, SIGNORELLI, PELLITTERI, POZZO, NATALI, RAMPONI, MININNI-JANNUZZI, BECCHELLI, VEVANTE SCIOLETTI, GUARRA, LA LOGGIA, LA RUSSA, FIEROTTI, SILIQUINI, NAPOLI, CAPPELLI, MANCUSO, MARINELLI, CORSI ZEFFIRELLI, BERSELLI, CURTO, D'IPPOLITO VITALE, SPECCHIA, PREVITI, MULAS, D'ALÌ, VENTUCCI, ZACCAGNA, MARTELLI, LISI, BRICCARELLO, FLORINO, GERMANÀ, PALOMBI, RIANI, GARATTI, BUCCIERO, MONTELEONE, DANIELI, BONANSEA, PONTONE, PACE, LASAGNA, DI BENEDETTO. - Il Senato,

premessi:

che il Meridione d'Italia sta attraversando una grave e crescente crisi economica, sociale, occupazionale e morale che lo differenzia sempre più dalle realtà del Nord Italia e dell'Europa;

che detta crisi ha colpito e colpisce tutti i settori produttivi e non può essere superata con interventi assistenziali, ma con una politica mirata a creare i presupposti per la ripresa economica dei settori in crisi;

ritenuto:

che assumono il carattere di priorità interventi urgenti nel settore dei trasporti stradali, ferroviari e marittimi;

che detti interventi si individuano nella indispensabilità della ristrutturazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria; nel completamento delle autostrade Messina-Palermo e Catania-Siracusa-Gela; nel raddoppio del binario e nella velocizzazione sulle reti ferroviarie del Meridione e della Sicilia quali la tratta Napoli-Reggio Calabria, Messina-Palermo-Trapani e Messina-Catania-Siracusa-Ragusa; nel potenziamento delle strutture portuali, al fine della realizzazione di un sistema complessivo di trasporti rapidi ed efficienti;

che il potenziamento di tutte le strutture del sistema dei trasporti nel Meridione d'Italia e in Sicilia accelera certamente la realizzazione del collegamento stabile tra il continente e la Sicilia con il «ponte sospeso sullo Stretto di Messina», di cui si parla sin dal 1955 con la legge regionale n. 2 del 27 gennaio 1955 e che la legge dello Stato n. 1158 del 17 dicembre 1971 definisce «opera di prevalente interesse nazionale», tanto da autorizzare la costituzione di una società per azioni Stretto di Messina, con partecipazione di IRI, ANAS, Ferrovie dello Stato e delle regioni Calabria e Sicilia;

che detta società ha provveduto, con i soli stanziamenti previsti dallo Stato negli esercizi finanziari 1988 e 1989 nonché nelle leggi finanziarie dal 1991 al 1995, al compimento degli studi preventivi ed alla redazione del progetto già inviato all'assessorato regionale per il territorio e l'ambiente, alle Ferrovie dello Stato e all'ANAS per i relativi pareri; considerato:

che detta importante realizzazione non va valutata come opera fine a se stessa, ma va inquadrata in un sistema integrato dei trasporti;

che essa può realizzarsi anche con limitato apporto di finanziamento pubblico, offrendo il mercato internazionale un rilevante e fors'anche esclusivo apporto di capitale privato;

che il ponte sullo Stretto di Messina realizza la essenziale saldatura dell'Europa con il Meridione e l'area del Mediterraneo e valorizza la posizione strategica del Sud e della Sicilia consentendo più intensi ed agevoli rapporti commerciali con i paesi africani;

che la realizzazione di un moderno, integrato ed efficiente sistema di trasporto nel Meridione d'Italia ed in Sicilia determina inevitabilmente una prospettiva di sviluppo delle aree interessate attraverso il rilancio del turismo, dell'agricoltura e del commercio ed anche un notevole impulso occupazionale, non solo limitato ai tempi di predisposizione delle opere, ma esteso anche agli effetti indotti che tali opere danno a tutto il Meridione,

impegna il Governo:

a predisporre, sul piano nazionale, interventi intesi a realizzare in tempi brevi un programma mirato alla definitiva, moderna ed efficiente ristrutturazione e al completamento dell'intero sistema dei trasporti nel Meridione d'Italia ed in Sicilia per l'improrogabile necessità del loro sviluppo e per l'esigenza del superamento del divario in atto esistente con il Nord d'Italia e l'Europa;

ad accelerare la emissione di tutti i provvedimenti necessari per la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina;

a sottoporre all'Unione europea, nella riunione dei Ministri del 26 e 27 giugno prossimi, la proposta per la realizzazione nel Meridione d'Italia e nella Sicilia di un sistema integrato di trasporti quale collegamento necessario tra il Nord e il Sud d'Europa;

a prevedere, nella stessa sede, l'urgenza della realizzazione del collegamento stabile tra la Calabria e la Sicilia al fine di determinare la saldatura dell'Europa con tutti i paesi dell'area del Mediterraneo e dell'Africa.



MULAS, MONTELEONE, MARTELLI, SIGNORELLI, MININNI-JANNUZZI, COZZOLINO, XIUMÈ, FLORINO. - Il Senato,

premessa:

l'urgenza di affrontare i problemi relativi al piano nazionale sangue ed alla tutela dei nuclei familiari portatori di emoglobinopatie ereditarie;

la necessità di adottare non solo strumenti atti alla erogazione di servizi ai pazienti, ma anche interventi integrati di prevenzione delle patologie che richiedono una periodica terapia trasfusionale;

l'opportunità che le regioni adottino per questo problema strumenti anche straordinari di legislazione coerenti con il piano sanitario nazionale e la normativa che regola la terapia trasfusionale (sangue intero e suoi derivati),

impegna il Governo:

attraverso l'istituto del potere sostitutivo, perchè provveda a nominare commissari *ad acta* per quanto attiene l'emanazione di provvedimenti a livello regionale, proprio nei casi di inapplicazione o di vuoti legislativi, e rimettere contestualmente, alla Commissione d'inchiesta sulle strutture sanitarie, la verifica dello stato legislativo a livello regionale in materia di piano sangue per evidenziare tutte le situazioni omissive;

ad emanare un decreto che consenta in maniera univoca la identificazione dell'*iter* completo dell'unità trasfusionale ed i suoi riferimenti, ivi compresi i dati in codice del donatore, della struttura che ha effettuato il prelievo, del luogo della conservazione, del beneficiario dell'evento trasfusionale e/o dell'eventuale avvio a smaltimento tramite struttura autorizzata;

ad emanare una disposizione che consenta ai portatori di emoglobinopatie e ai loro familiari in discendenza diretta di svolgere, a carico totale del Servizio sanitario nazionale, tutte le indagini e gli accertamenti, ivi compresi quelli basati sulla diagnostica molecolare, in centri riconosciuti ed autorizzati, onde informare e ove necessario intervenire tempestivamente, al fine di diminuire l'incidenza di tali tare ereditarie nella popolazione; il provvedimento deve altresì provvedere al finanziamento dei centri autorizzati, con risorse extra-bilancio dalle partite correnti del Fondo sanitario nazionale, con particolare riguardo alle regioni dove queste patologie sono particolarmente frequenti;

a provvedere alla costituzione di adeguate risorse economiche per un progetto orientato allo studio, alla sperimentazione ed alla produzione dei farmaci necessari alla terapia di mantenimento dei portatori di queste patologie e dei loro familiari (in quanto sono da considerarsi patologie «orfan drug») orientando contestualmente le risorse che vengono raccolte a titolo di beneficenza per la guarigione delle emoglobinopatie ereditarie.

(1-00095)

### Interrogazioni

GUERZONI, BARRA, GUBBINI, BONAVITA, BUCCIARELLI, SALVATO, DIONISI, BERGONZI, BAGNOLI, PAPPALARDO, DE GUIDI, DE LUCA, DONISE, SICA, BARBIERI, MORANDO, CIONI, TAPPARO,

RUSSO, FORCIERI, SALVI, FALOMI, PELELLA, BRIGANDI, CAPONI, BETTONI BRANDANI, PAROLA, SMURAGLIA, CARCARINO, VIL-LONE, DE MARTINO Guido, DI MAIO, LARIZZA, CASADEI MONTI, SERRI, LOMBARDI-CERRI, PETRUCCI, STANISCIÀ, MODOLO, BEDONI, MANTOVANI, PREVOSTO, BISCARDI, BERTONI, VELTRI, ABRAMONTE, LONDEI, VIGEVANI, PIETRA LENZI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Posto che con la legge finanziaria n. 41 del 1986 (articoli 17 e 18) e con successivo provvedimento CIP n. 32 del 1986 veniva introdotta la «quota di prezzo» (oltre 30.000 lire annue) a carico dei singoli nuclei familiari, e ciò in similitudine con l'analogo «onere nucleare» (10.000 lire annue per nucleo familiare) - entrambi i prelievi sono incentrati solo sui consumi domestici - in aumento delle tariffe elettriche per compensare l'Enel dei tagli agli investimenti operati con detta legge finanziaria e che i soggetti distributori raccolgono tramite le bollette;

tenuto conto che con propria sentenza il TAR del Lazio (19 marzo 1987) - confermata dal Consiglio di Stato - ha ritenuto che questa sorta di addizionale dovesse cessare una volta raggiunta la compensazione dei già ricordati tagli a carico dell'Enel e che ciò è avvenuto al 31 dicembre 1993 come da previsione notificata al Ministero e al CIP dalla cassa conguaglio in data 15 dicembre 1993;

avuta attenzione al fatto che nonostante ciò si continua tuttora a prelevare dai nuclei familiari i richiamati oneri e che proprio in forza di ciò vi sono diffuse proteste da parte dei cittadini, di sindaci, delle aziende distributrici locali e della loro associazione e che in questo contesto l'azienda municipalizzata di Modena (AMCM) ha posto la questione all'attenzione della magistratura anche a seguito di inconcludenti confronti con il Governo,

si chiede di sapere:

se e quando il Ministro dell'industria intenda porre termine al prelievo di un onere significativo che pesa negativamente sui bilanci familiari nonostante le previsioni della legge;

se non ritenga possibile assumere un provvedimento urgente per consentire alle aziende locali distributrici di trattenere gli introiti della «quota di prezzo» in una cassa speciale, in attesa della sentenza del magistrato che l'AMCM di Modena ha attivato anche a nome delle altre imprese consimili, e ciò anche in considerazione della necessità urgente di nuove determinazioni in materia che debbano investire innanzitutto la stessa continuità del pagamento della «quota di prezzo» ancora imposta alle famiglie.

(3-00688)

SCOPELLITI, STANZANI GHEDINI, RIANI, ROSSO, D'ALÌ, FIEROTTI, GARATTI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il procuratore capo di Napoli, dottor Agostino Cordova, ha rilasciato una intervista al «Corriere della Sera» in edicola giovedì 1° giugno 1995, all'interno della quale vengono riportate alcune affermazioni di estrema gravità in merito all'iter del disegno di legge volto a rivedere alcune norme sulla custodia cautelare;

che, all'interno dell'intervista, infatti, il procuratore Agostino Cordova afferma: «Andando avanti di questo passo, finirà che i delinquenti

otterrano l'impunità permanente e i pubblici ministeri diventeranno soggetti socialmente pericolosi» e, successivamente: «Di sicuro la normativa che si vuole introdurre limiterà decisamente la funzionalità dell'azione del pubblico ministero, visto quasi come un soggetto socialmente pericoloso che abusa della custodia cautelare, che si serve di essa per estorcere confessioni e che commette dei falsi. Si sta svuotando di contenuto la giurisdizione penale, con la conseguenza obiettiva dell'impunità permanente per coloro che delinquono»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga particolarmente rilevante che un autorevole esponente della magistratura si esprima nei confronti dell'attività parlamentare in termini così fortemente polemici da assumere connotati di una vera e propria interferenza;

se non ritenga altrettanto rilevante, e preoccupante, che una tale critica (nei fatti, una vera e propria censura dell'operato del Parlamento) venga espressa da chi è chiamato ad esercitare la funzione giurisdizionale e dunque, in futuro, ad applicare una legge così duramente stigmatizzata;

quali iniziative, ovvero quali provvedimenti, ritenga di dover adottare, anche alla luce degli orientamenti espressi in occasione del dibattito svoltosi al Senato l'11 maggio e delle considerazioni sullo stesso argomento espresse dal Presidente del Consiglio, sempre al Senato, il 31 maggio, al fine di tutelare, nel rispetto dell'indipendenza della magistratura, l'autonomia e le prerogative del Parlamento da indebite e gravissime interferenze che appaiono tese ad influenzare il corretto svolgimento del procedimento legislativo.

(3-00689)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

**PAROLA.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - *Premesso:*

che attualmente l'Istat (Istituto nazionale di statistica) è disposto a Roma in sedi concentrate nei seguenti quattro poli:

- 1) Centro (via Balbo 16, via Depretis 74/a e 77, via Torino 6, via Gaeta 4) per complessivi 27.625 metri quadrati;
- 2) Salario (viale Liegi 11) per 7.339 metri quadrati;
- 3) Montagnola (via Ravà 150) per 10.000 metri quadrati;
- 4) Tuscolana (via Tuscolana 1788) per 10.900 metri quadrati;

inoltre, comprende i magazzini di via Licoride 29 e 35 per 6.800 metri quadrati; il totale è dunque di 62.664 metri quadrati, di cui 30.763 in uso gratuito o di proprietà, il resto in locazione; in tali sedi sono allocati circa 2.300 dipendenti;

che l'Istat nel settembre 1994 ha comunicato ai propri dipendenti l'intenzione di realizzare una sede unica di lavoro, nell'area Tuscolano-Anagnina;

che l'Istat in data 13 ottobre 1994 ha pubblicato inserzioni sui maggiori quotidiani per ricercare un «immobile già esistente o in fase di ultimazione» con le seguenti caratteristiche:

ubicazione in zona ben servita dai mezzi pubblici di trasporto;

metratura complessiva pari a 80-90.000 metri quadrati;

destinazione d'uso: ufficio pubblico;

possibilità di cablaggio per apparecchiature informatiche;

che successivamente è stata nominata una commissione tecnica col compito di valutare le offerte pervenute (dodici in tutto); in data 12 aprile 1995 tale commissione ha reso noto di aver selezionato tre offerte, una relativa a un edificio situato a Cinecittà, l'altra relativa ad un edificio sull'Anagnina oltre il grande raccordo anulare, un'altra ancora relativa ad un edificio situato lungo l'autostrada Roma-Napoli (quest'ultima immediatamente scartata);

che l'edificio di Cinecittà soddisfa il vincolo di contiguità con fermate di linee del servizio pubblico, mentre la metratura è inferiore del 31 per cento a quella richiesta per uffici e servizi e la sua destinazione d'uso è per il commercio e l'artigianato (L/2);

che la sede individuata sull'Anagnina oltre il grande raccordo anulare non è raggiungibile con linee di trasporto pubblico, nè sotterranee, nè di superficie, nè è raggiungibile a piedi dall'ultima fermata del metrò di via Anagnina; la metratura è del 26 per cento inferiore a quella richiesta per uffici e servizi generali, del 37 per cento per magazzini ed autorimesse; la destinazione d'uso dell'edificio è quella per ufficio privato (M/2); la costruzione in questione ha più di dieci anni e non ha mai trovato collocazione sul mercato;

che la presidenza dell'Istat ha deciso di accertare presso i competenti uffici del comune di Roma la possibilità di cambio di destinazione d'uso, visto che l'Istituto di statistica è un ente pubblico;

che inizialmente CGIL, CISL, UIL, ANPRI, CISAL, Confedir avevano accettato la proposta relativa alla costituzione di una sede unica di lavoro per tutti i dipendenti Istat, purchè la soluzione prescelta non avesse comportato un aggravio eccessivo per il personale; in un'affollata assemblea del 29 marzo 1995, svoltasi in via Balbo (sede centrale dell'Istat), i lavoratori hanno poi contestato l'eventuale decisione dell'ente suddetto di realizzare la sede unica in zona Anagnina oltre il grande raccordo anulare;

che i lavoratori dell'Istat hanno poi ribadito la loro contrarietà a tale progetto con un atto di diffida rivolto all'Istat, firmato da più di mille persone, con nuove assemblee nel mese di maggio e con uno sciopero il 19 dello stesso mese;

che l'eventuale trasferimento in zona Anagnina comporterebbe il mantenimento di parte dei locali situati nel polo centrale, a causa dell'insufficienza della metratura disponibile nell'edificio prescelto per la sede unica;

che attualmente costi e tempi dell'intera operazione di trasferimento dell'Istat in un'unica sede appaiono incerti,

si chiede di sapere:

se il cambiamento di destinazione d'uso, eventualmente richiesto dall'Istat al comune di Roma per una o per entrambe le sedi suindicate, sia conforme alle norme e agli strumenti urbanistici;

se lo spostamento previsto, limitato nel tempo, non costituisca un inutile spreco di risorse e di denaro pubblico;

se non sia altresì consigliabile che l'Istat concentri attualmente tutta la sua attenzione nella prossima collocazione nell'area del sistema

direzionale orientale; nel comparto di Pietralata sarebbe infatti possibile la reale acquisizione di una sede unica di metratura adeguata (tra i 100.000 e i 200.000 metri cubi).

(4-04597)

DIANA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che grande preoccupazione desta la situazione dei cinquecento lavoratori in mobilità ed in cassa integrazione straordinaria delle aziende GEPI della provincia di Frosinone che, qualora non venisse reiterato da parte del Governo il decreto-legge n. 105 del 1995 recante disposizioni in materia di collocamento, di previdenza e di interventi a sostegno del reddito (decreto non ancora convertito e quindi prossimo alla scadenza), si troverebbero improvvisamente senza i sussidi di cui hanno beneficiato sino ad ora, con ulteriore aggravio della situazione di estrema precarietà soprattutto per le famiglie monoreddito;

che, infatti, il decreto-legge n. 105 del 1995 che reitera il precedente decreto-legge n. 31 del 1995 mira a differenziare le posizioni dei dipendenti della GEPI e dell'Insar al fine di non disperdere, per quei dipendenti che avessero esaurito ogni protezione, le capacità occupazionali allestite da detti organismi ma ancora non poste in essere;

che tale decreto, inoltre, apporta un nuovo sostegno al reddito, denominato sussidio, di misura pari al 64 per cento del massimale di cassa integrazione straordinaria, correlandone la corresponsione all'effettiva partecipazione a lavori di pubblica utilità, consentendo altresì ai soggetti non più legati da un rapporto di dipendenza con la GEPI di non fuoriuscire del tutto dall'ambito dell'organizzazione per rioccupazione o utilizzazione in lavori socialmente utili, cui la stessa GEPI è funzionalmente predisposta,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda prodigarsi per la reiterazione del suddetto decreto-legge giacchè, in mancanza, sarebbero molto gravi i danni per tante famiglie gravitanti su un'area territoriale già colpita da fenomeni di crisi profonda.

(4-04598)

LAURIA. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che in data 2-7 dicembre 1994 si sono regolarmente chiusi i lavori della commissione giudicatrice del concorso a posti di professore universitario di prima fascia per il raggruppamento n. 0110 (istituzioni di diritto privato);

che a distanza di oltre sei mesi gli atti del concorso in oggetto non sono stati ancora approvati nonostante tre pareri favorevoli, resi dal Consiglio universitario nazionale in data 1º febbraio, 18 aprile e 20 maggio a seguito di reiterate richieste di chiarimenti da parte del Ministro dell'università;

che all'origine dell'intera vicenda stanno alcuni esposti di candidati esclusi, dei rispettivi «maestri» (nonchè, in taluni casi, sodali professionali) e di pochissimi altri professori ordinari notoriamente loro amici;

che alcuni di tali esposti sono caratterizzati da un'origine incerta, da sottoscrizioni di dubbia autenticità, da una forma esteriore quanto meno insolita, trattandosi di *fax* recanti l'intestazione di uno studio professionale;

che con riferimento ad altri ancora risulterebbe da fatti incontestabili che mai i loro (presunti) autori avrebbero inoltrato una protesta formale alle competenti autorità accademiche ed amministrative;

che il contenuto degli esposti in oggetto è attinente al merito delle valutazioni operate dalla commissione e, quindi, irricevibile o, ancora, attinente a censure relative a profili procedurali sulla cui irrilevanza la giurisprudenza amministrativa già da tempo e con uniformità di indirizzi ha avuto modo di esprimersi;

che il Gabinetto del Ministro dell'università persiste in un ingiustificato atteggiamento dilatorio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda finalmente porre termine a questa vicenda che, oltre a compromettere gravemente la funzionalità dell'amministrazione ritardando la definizione di un procedimento a carico del quale nessun vizio si è fin qui manifestato, getta un interessato discredito sull'università italiana e sul sistema di reclutamento del personale docente.

(4-04599)

BEVILACQUA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che con ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994 è stata dettata la «Disciplina per il conferimento al personale docente delle supplenze nelle scuole materne, elementari e negli istituti di istruzione secondaria ed artistica» per il triennio scolastico 1995-1998;

che l'articolo 3 della ordinanza, al comma 3, stabilisce che le domande devono essere presentate per tutti gli ordini di scuola, ogni triennio, dal 30 gennaio al 28 febbraio;

che l'articolo 12, comma 1, stabilisce che la pubblicazione delle graduatorie provvisorie deve avvenire entro il 20 maggio;

che il termine di scadenza per la presentazione delle domande (ex articolo 3) penalizzerebbe di fatto coloro i quali conseguano il titolo di studio idoneo per l'inclusione in data posteriore al termine predetto, non già per colpa, ma per il fatto che la sessione invernale di esami si prolunga, nella maggior parte dei casi, oltre il 28 febbraio,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover disporre una proroga dei termini al fine di far accedere a tali graduatorie tutti coloro i quali conseguano il titolo nella sessione invernale.

(4-04600)

BETTONI BRANDANI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che dal 1981 è operante una convenzione tra Ministero della difesa ed associazione ARCI di Arezzo per l'impiego di obiettori di coscienza ampliata nell'anno 1995 da 16 posti iniziali ai 20 attuali (di cui solo 8 con obbligo di alloggio);

che dati i tempi di norma impiegati dal Ministero della difesa nel disbrigo delle domande di obiezione dei giovani per l'entrata effettiva in servizio degli stessi intercorrono di norma circa 18 mesi dalla domanda

(ad esempio, negli scaglioni tra il 31 maggio ed il 20 giugno 1995 saranno assegnati coloro che hanno fatto domanda entro il 19 dicembre 1993 o tra il 20 ed il 31 dicembre);

visto:

che l'ARCI di Arezzo, alla data del giugno 1995, avrà in servizio solo 13 obiettori, poichè su 6 giovani che hanno fatto richiesta per quella sede solo 2 sono stati accontentati, ciò prefigurando una situazione per cui verranno sicuramente destinati alla sede di Arezzo giovani provenienti da altre località;

che tali assegnazioni fuori sede ed il mancato rispetto delle segnalazioni nominative compiute dall'ARCI di Arezzo creano intuibili problemi nel percorso formativo seguito dall'ente (che lo inizia spesso con i giovani interessati assai prima dell'anno di servizio civile); l'ente convenzionato vede così spesso saltare programmi concordati nella formazione, è costretto a gestire persone senza alcuna conoscenza dei progetti e della struttura, deve affrontare consistenti problemi logistici di inserimento, mentre i giovani, insieme al mancato rispetto della destinazione da loro prescelta, vedono sfumare la possibilità di applicarsi ad un progetto per il quale avevano lavorato;

considerato che la legge, pur non prevedendo formalmente il rispetto dell'indicazione e della segnalazione nelle destinazioni, è stata fin qui quasi sempre applicata nel rispetto di queste ultime,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, attese le particolari finalità sociali dell'ente convenzionato e le premesse menzionate nella legge di riforma dell'obiezione di coscienza approvata di recente al Senato, dare indicazioni ai suoi uffici affinché nelle domande di destinazione siano rispettate le suddette indicazioni, nella maniera più ampia ciò sia consentito, se non in contrasto con altre particolari esigenze di servizio.

(4-04601)

PERUZZOTTI, MANARA, DOLAZZA, MARCHINI, CARNOVALI, TERZI, BEDONI, BUSNELLI, TABLADINI, CARINI, WILDE, LOMBARDI-CERRI, PAGLIARINI, PAINI, SERENA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che, nell'ambito della ristrutturazione della rete ospedaliera in Lombardia, i presidi ospedalieri vengono soppressi o accorpati non sempre in modo funzionale;

constatato che tale processo sostanzialmente sopprime servizi sul territorio senza che questi vengano sostituiti come tali;

considerato che da tutto ciò deriva un grave disagio per il cittadino utente costretto a spostamenti o a trasferte con perdita di tempo e di denaro per accedere a prestazioni diagnostiche e cliniche di cui potrebbe usufruire in un ambito territoriale accettabile,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia messo costantemente al corrente di quanto avviene nel processo di ristrutturazione della rete ospedaliera regionale in Lombardia nel rispetto della vigente normativa;

se, inoltre, non si ritenga di intraprendere un'indagine ispettiva al fine di valutare se tali processi di soppressione, conversione e accorpamento di presidi ospedalieri obbediscano veramente a criteri di economicità e di risparmio non disgiunti da una migliore efficienza dei servizi

erogati e se tali iniziative decisionali non obbediscano ai fini sopra indicati.

(4-04602)

DEMASI, COZZOLINO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che i comuni di Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Minori, Positano, Praiano, Scala, Tramonti risultano fortemente penalizzati in termini di dotazioni strutturali e di risorse umane;

che essi, in particolare, attendono da tempo la realizzazione della nuova sede del dipartimento di salute mentale;

che, malgrado le difficoltà, il dipartimento ha elaborato un progetto esecutivo di ristrutturazione della ex casa dei bimbi irpini di Castiglione di Ravello;

che già con legge regionale del 1993 la regione Campania aveva regolamentato il settore, istituendo il servizio per la tutela mentale quale strumento per la realizzazione di programmi di privilegio delle soluzioni extraospedaliere;

che il progetto del dipartimento di salute mentale è stato favorevolmente esaminato dagli uffici regionali ed il conseguente stanziamento risulta iscritto a bilancio regionale;

che, nonostante ciò, nessuna notizia è pervenuta al dipartimento di salute mentale,

gli interroganti chiedono di conoscere quali misure si intenda adottare per sollecitare gli adempimenti necessari e conseguenti all'iter burocratico da parte della regione Campania.

(4-04603)

DI BELLA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che sabato 27 maggio 1995 a Cessaniti (Vibo Valentia), con la partecipazione attiva dei cittadini e delle forze sociali si è tenuto un consiglio comunale aperto per stigmatizzare episodi di violenza brutale e feroce che hanno colpito vivamente la comunità di Cessaniti e le popolazioni tutte della provincia e della regione;

che tra gli episodi criminosi particolare risonanza e timore ha suscitato la rapina perpetrata nell'abitazione della maestra in pensione Clementina Nicolini, di 65 anni, che vive col vecchio padre nel centro abitato: i delinquenti hanno sfondato porte e finestre dell'abitazione servendosi di mazze di ferro, dopo aver tagliato i fili del telefono;

che hanno immobilizzato la maestra e il padre, picchiato la donna, rapinato i gioielli di famiglia, pochi, frutto di lavoro, amorosamente custoditi, preziosi più per gli aspetti affettivi che per il valore in sè;

che in soccorso degli sventurati cittadini c'è stato l'intervento del commerciante Nicola Valenti, dirimpettaio, spinto dalla solidarietà umana e civile e da sentimenti odiosi verso la 'ndrangheta;

che questo doveroso atto di civismo e di solidarietà ha attirato le ire funeste dei banditi contro il Valenti, già nelle mire del racket;

che gli attacchi della malavita si sono infatti intensificati: spari alla porta di casa, incendio di automezzi, richieste esose di tangenti, corone mortuarie sulla porta di casa hanno scandito il calvario di



un cittadino colpevole di avere rifiutato di pagare il pizzo e, forse più ancora, di avere aiutato una vittima;

che nel mirino del *racket* vi sono ormai anche operatori le cui condizioni economiche sono mediocri o sfiorano la povertà, come il fotografo Mario Colace, piccoli coltivatori diretti, fittuari, coloni;

che la capillarità prevedibile dell'esazione violenta del pizzo da parte della malavita preannuncia il rischio dell'azzeramento di ogni attività economica libera e indipendente;

che molti operatori economici, tra i quali lo stesso Valenti, pensano alla fuga e all'abbandono delle attività con le prevedibili negative ripercussioni sull'economia locale e sull'occupazione;

che esiste però una voglia di resistenza ai criminali e un desiderio di Stato efficiente e capace di controllare con efficacia il territorio e di punire i criminali come dimostra la manifestazione ricordata in premessa;

che la ripresa dell'arroganza e delle attività criminose infestano il Monte Poro dove sono ripresi l'abigeato, l'incendio di stalle con gli animali dentro, il pizzo estorto con la scusa della guardiania imposta per evitare furti;

che si profila una strategia di accerchiamento criminale della città di Vibo Valentia, al cui interno operano già *racket*, usura, cosche, vista la sofferenza e l'emergenza criminale dei comuni circostanti da Cessaniti a Stefanacani a San Calogero e considerato che la provincia di Vibo Valentia è diventata, dopo Reggio Calabria, quella a più alto tasso criminale della Calabria;

considerato infine che emerge con forza l'esigenza di affrontare in un quadro strategico non settoriale i problemi della tutela dei cittadini, della loro incolumità, delle loro libertà, incluse quelle d'impresa;

tenuto presente:

che Vibo Valentia è ormai provincia e che ciò comporta una riorganizzazione complessiva delle forze dell'ordine;

che a Vibo Valentia esiste un aeroporto con nuclei speciali dei carabinieri,

si chiede di sapere:

quali misure organiche e in quale sistema di coerenze e con quali strategie preventive, e non solo repressive, si intenda intervenire per garantire la sconfitta dei criminali ed evitare il depauperamento economico e civile del territorio;

quale sostegno continuato si intenda fornire alle popolazioni onde evitare l'impressione funesta che il controllo del territorio sia esercitato dalla 'ndrangheta e che la rivolta civile delle popolazioni, dei sindaci, dei parroci sia destinata a restare negli annali della Repubblica solo una nobile testimonianza morale incapace di superare le storiche latitanze e le croniche inefficienze di apparati statali sottodimensionati e forse anche sottoutilizzati per scelte politiche liberticide e i cui effetti nefasti durano ancora.

(4-04604)

**BUCCIERO.** - *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* - Premesso che la magistratura barese ha in corso un'indagine tendente a smascherare gli autori di un presunto traffico di ricette mediche false e

contraffatte con cui ignoti si approvvigionano illecitamente di specialità medicinali contenenti sostanze stupefacenti e psicotrope con particolare riferimento alla sostanza denominata Flunitrazepam;

considerato che detti farmaci verrebbero usati per fini non terapeutici e commercializzati clandestinamente come succedanei delle droghe, si chiede di conoscere:

se siano in atto sul territorio nazionale analoghe indagini, ovvero se nel passato sia stata registrata attività giudiziaria avente per oggetto l'uso non terapeutico di specialità medicinali a base di sostanze stupefacenti e psicotrope, con particolare riferimento alla richiamata sostanza Flunitrazepam, meglio conosciuta con il suo nome commerciale Roipnol;

il consumo ufficiale delle specialità medicinali contenenti benzodiazepine, quale risulta dalle vendite di detti prodotti sul territorio nazionale;

il sistema normativo che disciplina la vendita al pubblico delle specialità medicinali, di cui al precedente punto, nei paesi della CEE, con particolare riferimento alle specialità contenenti Flunitrazepam.

(4-04605)

**BERTONI.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che i conducenti di automezzi speciali addetti al trasporto di magistrati, esposti a rischio, sono anch'essi coinvolti nel pericolo di eventuali attentati;

che il pericolo è tanto maggiore in quanto, in mancanza di personale di scorta, gli autisti devono assumere anche compiti di protezione;

che proprio perciò gli autisti devono superare un corso di preparazione professionale, per addestrarsi alla guida veloce, e sono in genere muniti di licenza per il porto d'armi;

che, pertanto, sembra equo che, in ragione della peculiarità del servizio loro richiesto, i conducenti di automezzi speciali dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia si vedano riconosciuto un trattamento non deteriore rispetto a quello di cui già usufruisce il personale di altri settori esposti a rischio;

che questo obiettivo può essere raggiunto almeno in parte con l'indicizzazione dell'indennità giudiziaria, e ciò in conformità di quanto è stabilito per i magistrati, di cui gli autisti condividono i rischi, nell'espletamento del loro servizio,

l'interrogante chiede di sapere se e quali iniziative si intenda assumere, eventualmente in occasione della prossima legge finanziaria, per far fronte alle suddette esigenze.

(4-04606)

**BERSELLI.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che in data 20 maggio 1992 è stato aperto ad Imola (Bologna) un supermercato della cooperativa Emilia-Veneto denominato Centro Leonardo;

che in relazione all'apertura, ai permessi, alle opere, eccetera, il consigliere comunale di Alleanza nazionale Enrico Gurioli presentò due esposti alla magistratura e più volte è stato ascoltato dai magistrati di

Bologna e dai carabinieri di Imola, i quali ultimi, in modo egregio, hanno svolto una accurata indagine;

che le problematiche legate al Centro Leonardo partono dal momento del varo del piano del commercio del comune di Imola preparato dalla Tecnicoop, una cooperativa già interessata all'apertura di un altro grande centro commerciale della Cooperativa Emilia-Veneto in quel di Bologna;

che è il piano del commercio che permette l'apertura del Centro Leonardo;

che si è assistito ad un «miracolo» anche in quel di Imola, non con la «moltiplicazione dei pani e dei pesci», ma con la moltiplicazione delle metrature; infatti il comune di Imola in data 19 maggio 1992 (vigilia dell'apertura) rilasciava una autorizzazione commerciale (n. 2310/a) per metri quadrati 5.000 di superficie di vendita ma in data 20 maggio 1992 è avvenuto il miracolo della moltiplicazione dei metri quadrati che, con autorizzazione n. 2310/b, diventano 8.000;

che al Centro Leonardo dovrebbe, al momento, esserci più di un ettaro e mezzo di verde pubblico attrezzato, che per ammissione dell'ingegnere capo del comune di Imola è formato invece da parcheggi, strade, marciapiedi e qualche «scarpata», queste sì verdi;

che la Cooperativa Emilia-Veneto aveva raggiunto un accordo con il comune per non pagare determinati oneri, per miliardi, ma in cambio avrebbe dovuto realizzare opere di viabilità per miliardi di lire, opere indispensabili per servire un supermercato delle dimensioni del Centro Leonardo;

che dette opere dopo tre anni dall'apertura devono ancora essere iniziate;

che attorno al Centro Leonardo sono girate sponsorizzazioni sportive e assunzioni di centinaia di persone e fra queste anche di parenti di pubblici amministratori;

che le indagini penali sarebbero in parte concluse, con richieste di rinvio a giudizio anche per esponenti politici imolesi;

che dette richieste sarebbero state avanzate già prima della conclusione della scorsa campagna elettorale,

l'interrogante chiede di sapere presso quale ufficio giudiziario ed in quale fase penda un procedimento penale in riferimento ai fatti di cui sopra e, in caso di richiesta di rinvio a giudizio, nei confronti di chi essa sia stata formulata e per quali reati.

(4-04607)

**BONANSEA, CAPONE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che il fenomeno dell'usura rappresenta una gravissima piaga per l'economia nazionale, l'ordine pubblico, l'imprenditoria italiana;

che in particolare le piccole e medie aziende, che rappresentano il tessuto connettivo del nostro sistema imprenditoriale, sono spesso costrette a rivolgersi ad organizzazioni criminali, molte volte coperte da società finanziarie, che, attraverso la concessione di crediti a tassi elevatissimi, riciclano il denaro provento di attività illegittime ed accrescono le proprie disponibilità economiche;

che tale situazione ha indotto diverse organizzazioni ed associazioni di commercianti ed imprenditori ad allestire centri di assistenza per i propri colleghi travolti da questo sistema criminale;

che una delle cause che costringono molti imprenditori a rivolgersi agli usurai è sicuramente la scarsa efficienza degli istituti di credito, i quali evadono le richieste di mutui e fidi spesso con tempi lunghissimi, ovvero adottano criteri inutilmente rigidi nella concessione dei prestiti;

che tale inefficienza, dovuta a sistemi e procedure ormai antiquati, risulta sospetta quando la cronaca nera fa registrare episodi di connivenza e complicità tra organizzazioni malavitose e funzionari ed impiegati di banca, i quali segnalano agli usurai i clienti in difficoltà ovvero creano essi stessi - cosa ancora più grave - lo stato di difficoltà;

che l'analisi di questa situazione diventa sconcertante se si pensa ai criteri estremamente allegri con i quali alcuni istituti bancari di primaria importanza, con capitale prevalentemente pubblico, hanno concesso crediti e finanziamenti a società ed imprenditori la cui unica garanzia era di carattere politico;

che occorre peraltro ricordare che la politica di accorpamento, portata avanti dalla Banca d'Italia, degli istituti piccoli e medi sta provocando la scomparsa di queste banche a carattere locale, spesso costituite in forma cooperativa, alle quali era tradizionalmente demandata la funzione di erogazione di crediti alla piccola imprenditoria,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga opportuno avviare lo studio di procedure da imporre agli istituti di credito che prevedano determinati limiti temporali per la loro definizione e schemi relativi alle garanzie da richiedere per la copertura dei crediti;

se non si ritenga opportuno promuovere e favorire l'attività di istituti creditizi a carattere cooperativo e popolare.

(4-04608)

**MANZI, MARCHETTI.** - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che la città di Rivoli (Torino) ha presentato al Ministro regolare ricorso ed è in attesa di una risposta; si è, però, preoccupati perchè se il metodo usato verso la città di Rivoli fosse la linea di comportamento del Ministero potrebbe creare grosse difficoltà ai comuni;

che la vicenda parte dal fatto che il decreto-legge n. 515 del 1994, convertito dalla legge n. 596 del 28 ottobre 1994, autorizzava i comuni a prevedere nei bilanci di previsione 1994 un ammontare di contributi ordinari corrispondenti al minor gettito dell'ICI 1994 derivante dalla ratifica delle tariffe di estimo, calcolati escludendo il minor gettito derivante dalle eventuali maggiori detrazioni deliberate dal comune per l'abitazione principale;

che per la città di Rivoli alla data del 17 maggio 1995 tale ammontare veniva confermato tramite comunicazioni telematiche in misura pari a lire 1.474.955.033;

che tale importo veniva altresì riconfermato, anche per il 1995, dalle medesime comunicazioni telematiche, ed è sulla base di tali importi che la città di Rivoli ha predisposto i bilanci di previsione

1994 e 1995, per il primo dei quali è stato già approvato il conto consuntivo divenuto regolarmente esecutivo il 9 maggio 1995;

che però in data 18 maggio 1995 dalla consultazione telematica dei trasferimenti spettanti è arrivata la notizia che per la città di Rivoli anzichè le somme sopracitate verrebbero corrisposte lire 471.203.306 per ciascun anno, con una differenza complessiva in meno di oltre due miliardi di lire: per un comune di 50.000 abitanti due miliardi in meno sono molti;

che al comune di Rivoli hanno l'impressione che il ricalcolo effettuato dal Ministero dell'interno sia stato determinato prendendo a base la differenza tra quanto riscosso per l'ICI nel 1993 e nel 1994 e non tenga conto, contrariamente a quanto afferma il decreto-legge n. 131 del 1994, del «minor gettito derivante dalle eventuali maggiori detrazioni deliberate dai comuni per l'abitazione principale» che in questo caso gravano invece per intero sulle finanze erariali, e per di più non abbia neanche tenuto conto delle possibili situazioni di evasione dal tributo, anche esse coperte in tal modo dall'intervento statale; a questo punto ci si domanda cosa pensare: la considerazione che ne deriva è quella che ancora una volta verrebbe mortificato il rigore e il buon governo e premiata l'inefficienza e l'irresponsabilità,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno verificare come stiano le cose e, se del caso, ridefinire per il sopracitato comune di Rivoli i trasferimenti secondo gli indirizzi legislativi contenuti nel decreto-legge n. 131 del 1994, commisurandoli alla reale perdita di gettito del 1993 derivante dalle correzioni apportate agli estimi e non con altri meccanismi di calcolo.

(4-04609)

LONDEI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che gli organi di stampa hanno già fornito negli scorsi mesi ampia informazione sulla presunta evasione fiscale del dottor Claudio Zucchelli connessa all'attività arbitrale dallo stesso svolta prima di diventare segretario generale del Ministero delle finanze;

che l'allora Ministro delle finanze, onorevole Giulio Tremonti, decise di nominare, nonostante l'emersione di tali gravissimi fatti, il dottor Zucchelli a una carica così delicata per il corretto andamento di un'amministrazione che deve concentrare le proprie capacità soprattutto nella lotta all'evasione fiscale;

che la stessa nomina avvenne in palese violazione delle disposizioni di legge sui requisiti soggettivi richiesti al segretario generale,

si chiede di sapere:

se il Secit abbia o meno completato l'indagine sui fatti di evasione connessi ai compensi arbitrali;

se corrisponda al vero quanto riportato a suo tempo dai giornali con riferimento alla posizione del dottor Zucchelli;

se corrisponda al vero la dichiarazione a suo tempo resa dallo stesso dottor Zucchelli di avere fatto ricorso all'istituto del ravvedimento operoso per sanare la violazione di legge commessa e in che modo ciò possa essere avvenuto, prevedendo le norme su tale istituto l'impossibilità di farvi ricorso per chi abbia già ricevuto dall'amministrazione la ri-

chiesta di notizie sul proprio conto o sia stato oggetto di attività di verifica o di accertamento.

(4-04610)

MANZI, MARCHETTI, GALLO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che l'Arma dei carabinieri pubblica, attraverso l'Ente editoriale per l'Arma dei carabinieri, il mensile «Il carabiniere», di cui è direttore il signor Pietro Zullino, e che sul numero 10 dell'anno XLVII (ottobre 1994) il mensile citato ha pubblicato un articolo dello stesso Zullino a titolo «Diventeremo un paese "normale"?», in cui si rilegge la storia degli ultimi vent'anni in modo insultante per la gran parte dei cittadini italiani che si videro rappresentati dalle due maggiori forze politiche presenti in Parlamento, la DC e il PCI;

che in esso si paragona Aldo Moro a Francesco Crispi (di cui si dice che «gli italiani stanno ancora pagando gli errori da lui commessi») e la politica della solidarietà nazionale all'«immane sciagura» rappresentata dal governo Crispi;

che precisamente il signor Zullino scrive che Aldo Moro «era malato d'un sogno non meno pernicioso di quello che aveva sconvolto la mente di Francesco Crispi», che si distingueva, a giudizio del medesimo Zullino, «nella demagogia, nei colpi di testa, nelle operazioni deliranti»;

che il signor Zullino scrive che «anche nel lungo dopoguerra del "miracolo economico" un crispismo alla rovescia, di tutt'altro colore ma altrettanto folle, sparse semi di rovina», parlando di «quel progetto politico che intendeva consociare nel governo d'un paese dell'Alleanza atlantica un partito ancora legato agli interessi del blocco militare opposto»;

che il signor Zullino ci spiega inoltre che «in astratto era certo ipotizzabile che a nessun partito, in democrazia, dovesse esser precluso l'ingresso nel governo, ma in concreto, per elementari motivi di sicurezza, ciò non si poteva fare»;

che conseguenza dei governi di solidarietà nazionale sarebbero state, secondo il signor Zullino, «riforme demagogiche, utopistiche, stolide, inutili al cittadino quanto rovinose per la finanza pubblica», la «corruzione, fino a Tangentopoli, fino al trionfo della mafia», nonché «gli "anni di piombo", il terrorismo, l'arrivo al potere di personaggi ambigui e discutibili, una caduta generale del senso dello Stato»;

che attraverso le opinioni del signor Zullino veniamo a sapere - tra le altre cose offensive - non solo che la democrazia italiana aveva caratteristiche di astrattezza che la rendevano difatti inoperante, ma anche che l'onorevole Aldo Moro, caduto sotto i colpi del terrorismo, è stato in realtà vittima delle sue stesse macchinazioni,

si chiede di conoscere come venga distribuita questa rivista nelle sedi dell'Arma dei carabinieri, quanti siano gli abbonamenti pagati direttamente dall'Arma (ai vari livelli), se si tratti di un editore privato o che lavora per conto dell'Arma o se l'editore sia direttamente l'Arma dei carabinieri, quali provvedimenti il Ministro intenda adottare perchè il mensile intitolato all'Arma dei carabinieri abbia maggiore rispetto per la storia del paese e se non ritenga opportuno fare tutto ciò che è nei suoi

poteri affinché il direttore responsabile della rivista «Il carabiniere» rispetti lo spirito della Costituzione nata dalla Resistenza.

(4-04611)

GRUOSSO, SICA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che in Basilicata si è da qualche tempo in presenza di una pericolosa recrudescenza del fenomeno malavitoso;

che in particolare in alcune aree, segnatamente in quella del Vulture-Melfese, sono sempre più frequenti gli attentati ai patrimoni ed ai titolari di pubblici esercizi a fini intimidatori ed estorsivi;

che in questo clima di forte tensione si è verificato l'attentato alla caserma dei carabinieri di Palazzo San Gervasio in provincia di Potenza del 30 maggio 1995;

che tale attentato rappresenta un grave salto di qualità dell'azione della malavita organizzata a Palazzo San Gervasio e in tutta l'area del Melfese,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative si intenda assumere per conoscere la natura dell'attentato alla caserma dei carabinieri di Palazzo San Gervasio e per contrastare efficacemente il dilagare dell'azione criminale in questa area.

(4-04612)

ROCCHI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che con il decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, e con le successive modificazioni che sono state apportate con la legge di conversione n. 59 del 13 marzo 1993, si sono disposti diritti speciali di prelievo da disporre a carico di quei soggetti tenuti a fare richiesta e a presentare licenze o certificazioni Cites per poter importare ed esportare quei prodotti animali e vegetali la cui commercializzazione è regolamentata dalla Convenzione di Washington;

che tali fondi ammontano fino ad ora a circa 1 miliardo e 200 milioni attualmente giacenti inutilizzati nelle casse del Ministero dell'ambiente;

considerato il numero di esemplari di specie animali attualmente sottoposti a sequestro dall'autorità giudiziaria perchè appartenenti a specie protette dalla Convenzione di Washington e illegalmente importate nel nostro paese;

rilevato:

che diverse specie sequestrate sono molto rare e in pericolo di estinzione nei loro paesi di origine e per esse a livello internazionale sono in corso programmi di conservazione;

che tale patrimonio, dato il suo alto valore genetico, non deve in alcun modo essere disperso e che tali esemplari pongono anche problemi di gestione (si veda il caso dell'incidente verificatosi in un circo presso Torino),

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano:

utilizzare i fondi derivati dai diritti speciali di prelievo per predisporre appositi programmi di conservazione per queste specie animali sottoposte a sequestro nel nostro paese;

predisporre appositi centri di raccolta che abbiano adeguate strutture atte ad ospitare queste specie animali per le quali ogni singolo individuo ha un inestimabile valore per la conservazione dell'intera specie.

(4-04613)

**BUCCIERO, CASILLO, CURTO, LISI, MARINELLI, MININNI-JANNUZZI, SPECCHIA, SQUITIERI.** - *Ai Ministri delle finanze e degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* - Premesso:

che si appalesa irrinunciabile salvaguardare il tenue legame che oggi unisce il Montenegro con la terra di Puglia e che rischia di lacerarsi inevitabilmente;

che, con l'attenuarsi dell'embargo verso il Montenegro e il ripristino dei servizi di linea, tra i porti di Bari e Bar era iniziato uno scambio notevole che si concretizzava in un flusso di persone ed auto da e per il Montenegro;

che, a seguito di una interpretazione «rigida» della normativa sull'embargo, il Ministero delle finanze - sollecitato dal dipartimento delle dogane di Bari con un quesito - ha disposto il blocco dell'imbarco di automobili da e per Bar;

che questa decisione porterà inevitabilmente alla sospensione dei traghetti i cui armatori non troveranno più alcuna convenienza sulla linea montenegrina;

che recidere i collegamenti che si stavano lentamente ripristinando in vista della fine dell'embargo arreca gravissimi danni all'economia barese e pugliese;

che si dimostra utile mantenere un contatto concreto con il Montenegro, anche per facilitare il dialogo ai fini della pace;

che per la Puglia e il Sud i Balcani sono una grande opportunità di sviluppo economico e commerciale per l'immediato futuro e che bisogna favorire, fin d'ora, l'instaurarsi di rapporti concreti nell'ambito delle restrizioni stabilite nell'embargo,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se si intenda rivedere la decisione presa dalle dogane per permettere così il passaggio di auto tra Bari e Bar, anche in considerazione del fatto che le auto sono utilizzate per meglio trasportare gli effetti personali, esclusi dall'embargo;

se si ravvisi la necessità di effettuare un intervento presso l'ONU affinché i porti di Bari e Bar siano autorizzati al passaggio degli «aiuti umanitari» destinati alle popolazioni della ex Jugoslavia che oggi transitano via terra attraverso Ungheria, Croazia, Grecia.

(4-04614)

**DUJANY.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e ai Ministri dell'interno, della difesa e dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso che l'inchiesta giudiziaria attualmente in corso da parte delle procure della Repubblica di Aosta, di Vercelli e di altre province piemontesi, riguardante alcune cooperative militari per la costruzione di alloggi in Piemonte e in Valle d'Aosta, vedrebbe indagati vari amministratori delle stesse;

essendo lo scrivente venuto a conoscenza di dichiarazioni secondo le quali i singoli procedimenti, localizzati nelle varie sedi, sareb-



bero legati da identici meccanismi e le indagini alle quali risulta interessata anche la procura di Palermo sarebbero orientate a includere la presenza di presunti mafiosi,

si chiede di sapere:

quali misure siano state adottate dai Ministri in indirizzo per impedire interferenze nella realizzazione degli alloggi per militari;

in che modo si ritenga che società di consulenza, specializzate in edilizia militare, come nel caso specifico la società Sead, possano intervenire direttamente con il Ministero dell'interno e altri in materia di appalti;

se siano stati avviati controlli per accertare se il meccanismo utilizzato per i casi delle regioni oggetto di indagine giudiziaria sia riscontrabile anche in altre regioni;

quali provvedimenti siano stati assunti per accertare fino a che punto i presunti fenomeni sopra indicati siano penetrati in attività di diretto interesse delle autorità, dei comandi e degli ambienti di polizia e militari nelle regioni Piemonte e Valle d'Aosta;

se e in quale misura e diffusione il presunto collegamento con uomini e ambienti di dubbia onestà, oggetto dell'indagine giudiziaria, stia interessando gli appalti dell'edilizia militare in Italia.

(4-04615)

*PACE. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale. - Premesso:*

che tutta la normativa riferita alla professione di accompagnatore turistico viene regolamentata dalla legge n. 217 del 17 maggio 1983;

che alle regioni è dato accertare i requisiti per l'esercizio delle professioni attinenti al turismo;

che le regioni mediante bando indicano concorsi ad esami scritti ed orali, superati i quali si ottiene un attestato da consegnare - con allegata documentazione - all'ufficio turismo del proprio comune di residenza per ottenere il patentino o la licenza;

che l'organo preposto al controllo e alla vigilanza è l'ente comunale attraverso i vigili urbani;

che le tariffe per le relative prestazioni professionali sono proposte dall'ente turistico sub-regionale sentite le associazioni di categoria e approvate dal comitato provinciale prezzi;

che l'esercizio abusivo dell'attività professionale turistica è punito a norma dell'articolo 669 del codice penale con sanzioni amministrative e in caso di recidività con sanzioni penali;

che i proventi delle sanzioni amministrative sono devoluti ai comuni a corrispettivo dell'esercizio delle funzioni di vigilanza e controllo sulle attività medesime;

che all'aeroporto di Fiumicino, sia alle partenze che agli arrivi, si è venuta a creare una situazione di intollerabile abusivismo e tale situazione tende a degenerare per l'assenza di controllo da parte dei vigili urbani;

che i permessi per l'accesso alla sala transiti e alla sala bagagli risultano essere concessi anche ad accompagnatori abusivi che offrono servizi a prezzi inferiori di circa il 50 per cento,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le azioni intraprese per reprimere il fenomeno dell'abusivismo;

se non si ritenga ormai opportuna la istituzione di un albo professionale per gli operatori turistici autorizzati.

(4-04616)

SIGNORELLI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che l'organico del servizio di pronto soccorso e medicina d'urgenza dell'ospedale di Imola (Bologna) appartiene, attualmente, ad aree funzionali diverse (di medicina e chirurgia), pur costituendo nella sostanza un gruppo di tipo omogeneo il cui assetto è dotato di una propria figura apicale;

che ciò è quanto hanno ribadito le organizzazioni sindacali proponendo di considerare l'organico del pronto soccorso di Imola come autonomo, in applicazione dell'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990 in ordine all'adeguamento aiuti-assistenti;

che, con deliberazioni nn. 1271 e 1272 del 23 novembre 1992, in esecuzione del sopracitato articolo, l'amministratore straordinario dell'USL n. 23 ha indetto due diversi concorsi interni, di cui il primo per la copertura di sei posti di aiuto corr. osp. di medicina interna e il secondo per la copertura di due posti di aiuto corr. osp. di chirurgia generale, ciò comportando la penalizzazione di un posto di aiuto per il servizio di pronto soccorso;

che nell'ambito di questa situazione il dottor Antonio Pezzi, assistente di ruolo del suddetto servizio, aveva presentato domanda per partecipare al concorso per due posti di aiuto in chirurgia generale ottenendone l'ammissione con altri quattro aspiranti, tutti con un'anzianità di servizio inferiore a quella del dottor Pezzi;

che quest'ultimo, nel corso di un colloquio con il primario del servizio di pronto soccorso, aveva avuto conferma di quanto sopra e del favore eventualmente riservato ad altri candidati;

che sulla base di questi presupposti, ed in particolare nel timore che esistessero forti legami fra componenti delle commissioni, alti funzionari dell'USL e potere politico e che ciò potesse condizionare le procedure concorsuali, il dottor Pezzi ha ricusato le commissioni di esame dinanzi allo stesso amministratore straordinario, al procuratore della Repubblica di Bologna, al prefetto di Bologna e al Ministro della sanità, adducendo la motivazione che ciò lo avrebbe discriminato;

che il 17 dicembre 1992 l'intervento dei carabinieri del NAS ha determinato la sospensione del concorso per sei posti di aiuto di medicina interna;

che successivamente a ciò l'istanza presentata dal dottor Pezzi è stata accolta e la data di espletamento del concorso posticipata con una commissione modificata;

che, tuttavia, il dottor Pezzi ha ricusato anche la nuova commissione, che non risultava composta secondo lo schema originario, informandone, oltre al procuratore della Repubblica di Bologna, anche il presidente della regione Emilia-Romagna nonché il Presidente della Repubblica;

che, nonostante ciò, in data 11 febbraio 1993 veniva comunicata al dottor Pezzi la esclusione dalla prova pratica non avendo conseguito una valutazione sufficiente nella prova scritta e in data 17 febbraio 1993 lo stesso chiedeva ed otteneva udienza presso il Capo di Gabinetto del Ministero della sanità il quale assicurava un suo intervento presso l'assessorato alla sanità della regione Emilia-Romagna;

che quanto sopra esposto è stato riportato in questi giorni da diversi organi di stampa che hanno pubblicato la notizia del rinvio a giudizio di dieci medici dell'azienda USL di Imola e della richiesta del pubblico ministero di «non luogo a procedere»,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga:

di dover intraprendere, in via risolutiva, immediate iniziative di revisione di tutte le posizioni funzionali, apicali ed intermedie acquisite dai medici dal 1990 ad oggi, nell'ambito del servizio di pronto soccorso e medicina d'urgenza della USL di Imola;

di dover ricercare, oltre a quanto fatto dagli organi della giustizia penale di Bologna, eventuali interferenze personali o politiche che possano aver condizionato il passaggio dei suddetti medici a posizioni funzionali superiori;

se, infine, non si ritenga di dover attuare una maggiore sorveglianza in merito a questa gravissima realtà che si è venuta formando e che in futuro potrebbe determinare severe conseguenze operative.

(4-04617)

MACERATINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che il cittadino italiano Giuseppe Barnaba, nato a Alberobello (Bari) il 28 aprile 1912 e domiciliato in Alberobello, via Pola 10, combattente nella seconda guerra mondiale, ha presentato ricorso alla Corte dei conti per l'ottenimento della pensione di guerra, ricorso n. 829732;

che a tutt'oggi il ricorso amministrativo non è stato risolto,

si chiede di conoscere quale sia lo stato della pratica presso la magistratura contabile e quando potrà essere definita, a distanza di oltre cinquanta anni dagli eventi bellici.

(4-04618)

DI ORIO. - *Al Ministro della sanità.* - Considerato che in particolare a seguito delle disposizioni dei decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993 è stato previsto l'accesso alla funzione apicale, oltre che dei medici, di tutte le professioni laureate del ruolo sanitario, previa acquisizione di specifica idoneità nella disciplina;

valutato:

che nell'area del laboratorio clinico sin dal 1984 era stata prevista la funzione apicale per biologi e chimici oltre che per medici (decreto del Presidente della Repubblica n. 821 del 1984, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 febbraio 1984) e che alcune regioni attraverso le azioni di piano avevano conferito incarichi direzionali ai diversi laureati;

che la Corte costituzionale, con sentenza n. 29 del 1990, aveva invitato il legislatore a rivedere la regolamentazione esistente relativa-

mente alla direzione dei laboratori pubblici con previsione di attribuzione di funzioni apicali di direzione dei servizi anche per biologi e chimici;

che il Consiglio di Stato attraverso numerose e ripetute pronunce ha affermato la totale fungibilità tra medici, biologi e chimici nei laboratori di analisi chimico-cliniche e microbiologia e pertanto comuni competenze direzionali;

visto:

che in ottemperanza alle disposizioni di cui all'articolo 17, comma 5, del decreto legislativo n. 502 del 1992 il Ministero della sanità aveva predisposto un testo che prevedeva l'accesso alla direzione dei laboratori sia per i medici che per i biologi e i chimici;

che tale testo, inviato al Consiglio superiore di sanità per il parere di competenza, che è stato votato nell'adunanza generale del 12 aprile 1995, conteneva la previsione che consentiva a biologi e chimici, in condizioni paritetiche con i medici, l'accesso all'idoneità di patologia clinica e biochimica clinica, oltre a microbiologia per soli medici e biologi, con ciò fornendo un parere definitivo al Ministro;

valutato inoltre che tale parere era stato fornito dal Consiglio sulla base della valutazione della situazione internazionale, dove omogeneamente si riscontrava che alla direzione dei laboratori potevano accedere diversi tipologie di laureati,

si chiede di sapere se corrispondano al vero le notizie circa l'intenzione del Ministro della sanità di rinviare al Consiglio superiore il parere già fornito, con indicazioni tese di fatto a privare biologi e chimici della possibilità di concorrere alla direzione dei laboratori di patologia clinica, attraverso la impropria introduzione di elementi tendenti a escludere tali professionisti dalla direzione di strutture in relazione alla grandezza delle stesse, ovvero consentendo la direzione solo in forma residuale in strutture ospedaliere con più servizi di laboratorio.

A parere dell'interrogante l'eventualità del parere già fornito in via definitiva dal Consiglio superiore si configura come palese tentativo di stravolgere il parere già reso in senso favorevole a specifici gruppi di pressione, esercitando in tal modo un tentativo non soltanto di condizionamento del Consiglio stesso, ma anche di sostanziale stravolgimento della legislazione in vigore che ha esplicitamente previsto che tali professionisti accedano alle idoneità per la direzione dei laboratori di analisi in condizioni di pari opportunità con i medici di laboratorio.

(4-04619)

STEFANI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che il prestigio dell'istituzione parlamentare richiede una cura particolare e sollecita, da parte delle autorità competenti, dell'igiene delle vie che si trovano nei dintorni di Palazzo Madama;

che quotidianamente si può constatare la precarietà delle condizioni igieniche di tali vie, precarietà dovuta alle gravi carenze di controllo, di vigilanza e di organizzazione dei servizi della nettezza urbana da parte delle autorità cittadine;

che è assolutamente necessario provvedere urgentemente al riguardo considerata la bellezza e l'importanza storico-culturale del rione

in argomento, nonché la sua centralità e l'intensità del flusso turistico giornaliero,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio non intenda adoperarsi per la tempestiva attivazione delle procedure amministrative atte a risolvere quanto prima i gravi problemi inerenti alla tutela del prestigio di detta importante area urbana.

(4-04620)

MULAS. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che la Edilpro spa, società per lo sviluppo di programmi di ricerca, di progettazione e coordinamento esecutivo per l'edilizia, con sede in Roma, è concessionaria del Ministero dei lavori pubblici per la costruzione di nuove sedi di servizi per l'Arma dei carabinieri e relative pertinenze, in base al programma previsto e finanziato dalla legge 6 febbraio 1985, n. 16, giusta convenzione in data 24 aprile 1986, n. 1415/LLPP e registrata alla Corte dei conti il 15 luglio 1986 al registro n. 11 LLPP, foglio 229;

che la società Edilpro in data 23 marzo 1992 ha presentato istanza al prefetto della provincia di Sassari (protocollo n. 1410) in nome e per conto del Ministero dei lavori pubblici per la emissione del decreto di autorizzazione all'occupazione di urgenza, preordinata alla espropriazione definitiva, degli immobili siti nel comune di Bono;

che con decreto n. 824/IV del 25 febbraio 1992 il Ministro dei lavori pubblici approvava il progetto per la realizzazione della nuova sede di servizio e delle relative pertinenze per l'Arma dei carabinieri;

che il prefetto di Sassari in data 7 maggio 1992 con decreto ha autorizzato l'occupazione degli immobili in oggetto per un periodo di cinque anni, decorrenti dalla data di immissione e possesso;

che nel luglio 1994 la società Edilpro spa ha chiesto al Ministero dei lavori pubblici una perizia di variante riguardo ai lavori in oggetto, a tutt'oggi non ancora approvata dagli organi competenti,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le ragioni che ostano all'approvazione della perizia di variante summenzionata;

quali provvedimenti si intenda adottare per indurre il Consiglio superiore dei lavori pubblici ad accelerare i tempi di approvazione della perizia richiesta al fine di consentire nel comune di Bono la costruzione della nuova sede di servizio per l'Arma dei carabinieri.

(4-04621)

WILDE. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che in data 15 settembre 1994 veniva presentata dallo scrivente l'interrogazione 4-01388, ancora priva di risposta, in relazione alla precarietà delle gallerie ed alle insufficienti dotazioni di sicurezza stradale nel tratto Limone-Riva del Garda-Gargnano della strada statale n. 45-bis;

che la maggior parte di queste gallerie è a forma di ogiva, per cui esse hanno altezza e curve ingannevoli, tali da non permettere

in certi punti il passaggio di due mezzi pesanti contemporaneamente, così da procurare incidenti ed interruzioni;

che la direzione del comparto ANAS di Bolzano ha disposto, il 29 maggio 1995, la chiusura del tratto Limone-Riva dalle ore 21 alle ore 7 fino al 30 giugno 1995;

che, essendo note le numerose problematiche relative a tale tratto, specie al chilometro 112, le stesse evidenziano che gli interventi dovevano essere attentamente programmati, in periodo di scarso traffico veicolare, in modo da non arrecare danno all'intera comunità del Garda, specialmente in questo periodo di alta stagione turistico-balneare, visto che da decenni i cittadini e gli operatori turistici della zona denunciano e subiscono le suindicate difficoltà,

si chiede di sapere:

come mai proprio ora, in piena stagione turistica, venga attivato un cantiere che potrebbe presentare problemi non risolvibili nei tempi previsti;

se tale periodo comunque breve preveda solo lavori di ordinaria manutenzione e quindi se tali interventi fossero inderogabili;

se siano previsti interventi futuri di allargamento della forma ogivale delle gallerie nonché l'illuminazione delle stesse;

se il servizio traghetti a supporto dei cittadini per tutto il periodo dei lavori non debba essere ulteriormente rafforzato specialmente durante i fine settimana, e ciò in relazione alla stagione turistica ormai in piena attività;

se le dotazioni di sicurezza stradale per il tratto Gargnano-Riva siano sufficienti e rientrino nelle disposizioni del nuovo codice della strada; si chiede se tale modo di fare non stia ad attestare la volontà di non risolvere concretamente e globalmente il problema.

(4-04622)

**GRIPPALDI.** - *Al Ministro delle finanze e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che con decreto ministeriale del 27 settembre 1991 il Ministro delle finanze ha determinato le tariffe d'estimo delle unità immobiliari urbane per l'intero territorio nazionale;

che, ancora, con decreto ministeriale del 17 aprile 1992, il medesimo Ministero ha apportato delle rettifiche di estimo alle unità immobiliari urbane relativamente anche ad alcuni comuni della provincia di Messina;

che il comma 1 dell'articolo 6 della legge 28 ottobre 1994, n. 596, di conversione del decreto-legge n. 515 del 27 agosto 1994, recante modifiche alle tariffe d'estimo, recita testualmente: «I prospetti annessi al presente decreto sostituiscono o integrano, relativamente alle categorie e classi catastali dei comuni in essi indicati, le tariffe d'estimo delle unità immobiliari urbane di cui ai prospetti annessi al decreto legislativo n. 568 del 1993»;

che, in taluni casi e limitatamente ad alcuni comuni, zone censuarie, categorie e classi catastali, nonché tariffe d'estimo, risultano essere difformi da quelle risultanti dalle decisioni della commissione censuaria centrale, con prospetti di cambiamento delle tariffe di estimo

di alcune zone e di annullamento di altre e con ripristino di quelle precedentemente vigenti;

che in questi ultimi casi non viene fatto alcun riferimento alla provincia di Messina, dove le tariffe stabilite presentano notevoli differenze tra i vari comuni, penalizzando maggiormente alcuni fra questi;

che, ai sensi degli articoli 53 e 55 della legge 8 giugno 1990, n. 142, recepiti dalla legge regionale n. 48 del 1991, il consiglio comunale di Pettineo (Messina), con delibera n. 10 del 25 gennaio 1995, ha fatto presente che i valori catastali da prendere a base per il calcolo dell'ICI relativi agli immobili ricadenti nel territorio di quel comune sono superiori a quelli applicati nei comuni ad economia più ricca della Sicilia ed in particolare della provincia di Messina, non tenendo conto nè dello stato di disagio della cittadinanza, nè della povera economia che la caratterizza;

che, in definitiva, il suddetto consiglio comunale ha accolto all'unanimità la proposta presentata dal presidente del consiglio comunale di chiedere al Ministero delle finanze una sensibile riduzione delle tariffe di estimo delle unità immobiliari urbane esistenti nel comune di Pettineo;

che, già in passato, sono stati presentati alla commissione censuaria numerosi ricorsi da gruppi di comuni con estimi catastali palesemente errati;

che alcune commissioni censuarie hanno dichiarato inammissibili i ricorsi perchè pervenuti alla commissione stessa dopo la perenzione del termine, ancorchè spediti con raccomandata AR nel giorno di scadenza o antecedente, creandosi confusione e disfunzioni;

che la normativa generale in materia di presentazione dei ricorsi (decreto del Presidente della Repubblica n. 1199 del 1971 per i ricorsi amministrativi e decreto del Presidente della Repubblica n. 636 del 1972, e successive modificazioni, per i ricorsi alle commissioni tributarie) dispone esplicitamente che ai fini della tempestività del ricorso si debba tener conto della data di spedizione;

che numerose interrogazioni sono state già presentate in merito al problema della disparità delle tariffe di estimo catastale, alcune delle quali hanno ricevuto risposta dal Ministro delle finanze che sembrerebbe demandare ogni responsabilità alle commissioni censuarie provinciali come se fossero un organo centrale indipendente dal Governo stesso;

che il mantenimento degli attuali estimi catastali per alcune contrade d'Italia è fonte di ingiustizia fiscale, nonchè di stimolo alla evasione e costituisce un freno alla libera circolazione dei beni, in quanto esistono, tra l'altro, accanto a rilevanti sottostime dei beni, altre evidenti sopravvalutazioni ben superiori al valore di mercato, specialmente nel campo degli immobili;

che risulta evidente la necessità di rendere uniforme la determinazione delle tariffe di estimo su tutto il territorio nazionale, realizzando, ex articolo 3 della Costituzione, una uguaglianza sostanziale delle stesse;

che, quindi, per conformarsi a quanto sopra esposto, l'intera materia degli estimi catastali dovrebbe essere integralmente rivista,

allo scopo di eliminare le valutazioni disomogenee tra zona e zona e di riportare le stime a livelli più congrui ed equilibrati,

l'interrogante chiede di conoscere se si intenda operare, nel più breve tempo possibile, una nuova revisione generale degli estimi, secondo le linee-guida, i criteri e i tempi già previsti dal decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, convertito con modificazioni dalla legge 24 marzo 1993, n. 75, e se, nel caso specifico del comune di Pettineo, si intenda emettere un provvedimento urgente al fine di regolarizzare il rapporto, rispetto alle tariffe di estimo, delle unità immobiliari prese a base per il calcolo dell'ICI, eliminando la disparità di trattamento rispetto agli altri comuni sopra evidenziata.

(4-04623)

**GUERZONI.** - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Posto che si è avuta notizia secondo la quale il programma triennale ANAS 1995-97 per l'Emilia-Romagna prevede solo 478 miliardi per la strada statale n. 16 (Adriatica) e per la strada statale n. 9 (Emilia) ed esclude interventi per la Pedemontana e per la Cispadana ritenute invece priorità della regione e nello stesso accordo di programma stipulato tra la regione Emilia-Romagna e l'ANAS;

tenuto conto che la Pedemontana (tratto Maranello-Pozza, Vignola Bazzano) è essenziale ed urgente per due distretti, Sassuolo (ceramiche) e Vignola (frutta), siti in area territoriale fortemente congestionata e nella quale altri interventi rilevanti di viabilità sono bloccati per diverse ragioni e che la Cispadana risulta senza alternative per raccordare il territorio della «Bassa modenese» (distretto Mirandola-Finale Emilia) con i principali nodi stradali e autostradali;

considerato che il mancato finanziamento di 120 miliardi per Pedemontana e Cispadana penalizza fortemente le imprese, l'economia e l'ambiente delle zone interessate e non consente di porre termine ad una serie ininterrotta di incidenti gravi e frequenti e ad una situazione più generalmente carica di rischi per la viabilità,

si chiede di sapere:

nel caso corrisponda a verità che il piano triennale 1995-97 per l'Emilia-Romagna escluda i finanziamenti di 120 miliardi per Pedemontana e Cispadana, la ragione di tale esclusione;

in caso di conferma di quanto sopra, se il Ministro non intenda ripristinare le priorità (Pedemontana e Cispadana) con relativi 120 miliardi aggiuntivi per l'Emilia-Romagna (programma 1995-97);

se nello stralcio attuativo 1994-96 attualmente in definizione risolutiva il Ministro non intenda inserire i finanziamenti per almeno un primo lotto per la Cispadana ed un primo lotto per la Pedemontana.

(4-04624)

**XIUMÈ.** - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che in data 15 dicembre 1994 lo scrivente con apposita interrogazione (4-02677) chiedeva al Ministro della sanità allora in carica se intendesse adottare i poteri sostitutivi consentitigli dalla legge per la nomina dei direttori generali delle USL nelle regioni inadempienti, così come suo preciso impegno assunto e più volte ribadito;



che in data 23 febbraio 1995 lo scrivente con successiva interrogazione (4-03413) chiedeva al Ministro della sanità se al mancato rispetto del termine ultimo fissato dal precedente Ministro, e cioè 1º aprile 1995, avrebbe inviato i commissari *ad acta* per la nomina in argomento;

che tale provvedimento è stato adottato nei confronti della regione Sardegna mentre la regione Sicilia ha richiesto due proroghe regolarmente concesse dal Ministero;

che nella regione Sicilia, nelle USL, la situazione è diventata insostenibile per la mancanza di riferimento sicuro da parte di commissari demotivati;

che la nuova normativa di tipo aziendalistico esige la nomina dei direttori generali per una corretta gestione e, principalmente, per evitare la creazione di situazioni precostituite a favore di singoli e di lobby,

l'interrogante chiede di sapere se, allo scadere dell'ultima proroga concessa al 30 giugno 1995, in caso di mancata nomina, il Ministro in indirizzo intenda, finalmente, far valere i poteri sostitutivi finalizzati alla nomina dei direttori generali nelle aziende ospedaliere e aziende USL della regione Sicilia.

(4-04625)

MAGLIOCCHETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il nuovo ordinamento delle autonomie locali, approvato con legge 8 giugno 1990, n. 142, ha posto in modo pressante la necessità di realizzare più idonei livelli istituzionali, per corrispondere con maggiore efficacia alle rilevanti e complesse esigenze della comunità;

che, infatti, la divaricazione, che diventa sempre più ampia fino ad assumere aspetti patologici, tra le richieste della società civile e gli alti costi degli interventi pubblici, è determinata, massimamente, dalla mancanza di un'organica politica di programmazione e, soprattutto, dal limitato ambito territoriale dei comuni contigui, conurbati dalla diffusa e spontanea edificazione, che ha di fatto cancellato gli antichi confini;

che si avverte, pertanto, l'urgente bisogno di attuare un democratico processo di aggregazione dei comuni circoscrivendo allorquando sussistono i presupposti storici, culturali, sociali, economici e territoriali, realizzando gli indirizzi riformatori della legge n. 142 del 1990;

che nella media valle del Liri, in provincia di Frosinone, si è da tempo sviluppata una cultura amministrativa di enorme portata, che ha posto questa bella parte d'Italia all'avanguardia del processo riformatore in corso;

che ne è scaturito un proficuo confronto per la istituzione del nuovo comune di Lirinia; un'idea profondamente radicata nella coscienza delle popolazioni interessate alla fusione dei comuni di Castelliri, Isola del Liri, Sora (come ha già ampiamente dimostrato l'esito del referendum consultivo del 21 aprile 1991 indetto dalla regione Lazio);

che, per accelerare l'unificazione, i comuni di Isola del Liri e di Sora hanno sancito nei rispettivi statuti la volontà e l'impegno di procedere alla loro fusione, in quanto la conurbazione ha già determinato un ambito territoriale che ha caratteristiche strutturali, morfologiche, storiche, culturali e socio-economiche omogenee, in forza

delle quali l'intero territorio deve essere sottoposto ad un unico processo di pianificazione e di programmazione;

che il nuovo ordinamento delle autonomie locali «mira ad offrire ai comuni stimoli alla fusione, attribuendo loro la possibilità di disporre, anche dopo l'intervento aggregativo, di strumenti volti a valorizzare le loro peculiarità» (si veda la circolare n. 17102/127/1 del 7 giugno 1990 del Ministero dell'interno);

che, infatti, l'articolo 11 della suddetta legge n. 142 del 1990 contiene le norme di principio cui devono attenersi le regioni nell'esercizio della potestà legislativa in materia di circoscrizioni comunali, disponendo che la legge regionale istitutiva dei nuovi comuni, mediante fusione di due o più comuni contigui, deve prevedere che alle comunità di origine siano assicurate adeguate forme di partecipazione e di decentramento di servizi, che saranno regolamentate dallo statuto del nuovo comune di Lirinia, e che a favore dei comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti (nella fattispecie Castelliri) devono essere erogati, oltre a quelli statali, contributi straordinari a carico del bilancio regionale per la durata di dieci anni;

che, per favorire la fusione dei suddetti comuni, l'articolo 12 della legge n. 142 del 1990 prevede l'istituzione dei municipi di Castelliri, Isola del Liri, Sora, con il compito di gestire i servizi di base nonché altre funzioni delegate dal nuovo comune di Lirinia;

che la coscienza popolare, le leggi e gli statuti comunali concorrono ormai ad istituire nella media valle del Liri la città di Lirinia, realtà urbana con profonde radici nel passato, proiettata verso il futuro;

che a questo punto rimane solamente l'intervento risolutore della regione Lazio, ai sensi dell'articolo 133 della Costituzione, mediante le procedure previste dalle leggi regionali 8 aprile 1980, n. 19, e 17 giugno 1980, n. 63;

che in tal senso il gruppo consiliare del Movimento sociale italiano-Destra nazionale alla regione Lazio ha presentato l'11 giugno 1988 una specifica proposta di legge che, sottoposta a preventivo referendum consultivo il 21 aprile 1991, ha ottenuto il parere favorevole delle popolazioni interessate;

che il consiglio regionale, però, nella seduta dell'11 dicembre 1991 ha pretestuosamente ritenuto di non approvare la proposta di legge in spregio ai più elementari principi democratici, con un comportamento che appare gravemente discriminatorio, se si considera che l'assemblea regionale, nella stessa seduta, ha approvato il disegno di legge per l'istituzione del nuovo comune di Fiumicino;

poichè il Movimento popolare per Lirinia si appresta a presentare una nuova proposta di legge regionale di iniziativa popolare,

l'interrogante chiede di sapere dal Ministro dell'interno se la regione Lazio, nella circostanza sopra descritta, si sia attenuta alle disposizioni che il Ministero ha impartito in merito alla attuazione della legge n. 142 del 1990.

MACERATINI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso: che ai componenti delle commissioni giudicatrici del concorso magistrale vengono corrisposti compensi variabili in funzione della presenza o meno di una o più prove scritte e con la fissazione di un limite di sedute pari a 130 oppure a 170 in relazione al numero delle anzidette prove scritte;

che tale situazione normativa determina nelle commissioni delle obiettive difficoltà ad operare serenamente per la preoccupazione che hanno i commissari di veder ridotti alla metà i compensi maturati qualora la durata delle operazioni concorsuali dovesse superare anche di un solo giorno il limite delle 130 sedute;

che per ovviare alla situazione sopra evidenziata si potrebbe ragionevolmente considerare la prova facoltativa di lingua straniera come un'ulteriore prova scritta posto che il «resoconto scritto» del colloquio, anche se previsto nella lunghezza massima di 100 parole, assume in effetti la configurazione di una prova scritta e il candidato è autorizzato a servirsi del dizionario,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga di dare le opportune istruzioni interpretative perchè la prova di lingua straniera venga considerata come prova scritta con ogni conseguenza del caso.

(4-04627)

#### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

3-00688, dei senatori Guerzoni ed altri, sulla «quota di prezzo» introdotta in relazione alle tariffe elettriche.

#### **Interrogazioni, ritiro**

Su richiesta del presentatore è stata ritirata la seguente interrogazione:

4-04468, del senatore Dionisi.

